



Papa Francesco

pp. 3 e 9

VITA DIOCESANA	11-13
Festa della B.V.M. della Navicella Il vescovo Giampaolo alla concelebrazione: "qui è lei che chiede qualcosa a noi"	
Giornata sacerdotale Viaggio fraterno insieme al vescovo a Praglia, Eremo delle carceri e Piove di Sacco	
Azione Cattolica di Loreo Celebrato il centenario dell'associazione con una mostra documentaria	

CHIOGGIA	6-7
La siccità imperversa Si invoca lo stato di emergenza per gli orti, le campagne e la laguna	
Mostre d'arte L'artista Baruffaldi apre a palazzo Goldoni la "Back Art Studio Art Gallery"	

TERRITORIO	14-16
Cavarzere Sistemare e valorizzare maggiormente la piazza del Donatore	
Taglio di Po Una nuova piazza intitolata al grande statista e servo di Dio Alcide De Gasperi	
Porto Tolle Una nuova sede per la Coldiretti Polesana a servizio dell'agricoltura e della pesca	

EDITORIALE

Democrazie malate, ma ancora combattive

Affrontiamo per questa settimana, anche se solo per cenni, due tematiche che sembrano configgere eppure sono fondamentali per l'identità e il futuro dell'Occidente democratico, pur consapevoli che non se ne potrebbe parlare a parte rispetto a tutto il resto del mondo.

Le recenti elezioni in Francia e in Italia. Da ambedue i grandi paesi europei - per non parlare delle previsioni alle prossime elezioni di mid-term che potrebbero rendere più difficile il mandato di Biden - è emerso un dato evidente e inequivocabile: la striminzita percentuale dei partecipanti al voto. Su questo aspetto molte sono le analisi, ma una, purtroppo, emerge sulle altre. Se i cittadini non partecipano all'espressione principale della loro vita collettiva significa che si tratta di "democrazie malate", poiché il "demos" che decide gli assetti

parlamentari e governativi, le soluzioni legislative ed economiche e ogni altra prospettiva comunitaria va assottigliandosi. Urgente è dunque "curare" le nostre democrazie perché siano veramente tali. D'altro canto, penso che riteniamo tutti (o quasi) che un assetto democratico, per quanto problematico sia il migliore per le nazioni e per l'umanità. Senza scommettere la storica frase attribuita a Winston Churchill - "la democrazia è la peggiore forma di governo, tranne tutte le altre" - si tratta di considerare la libertà di opinione e di espressione (in un corretto rapporto dialettico) come elemento fondamentale della convivenza. Ma assistiamo in questa fase all'insinuarsi anche tra noi di tendenze autocratiche e antidemocratiche - ispirate alle grandi "democrature", di fatto totalitarie, dove la libertà è conciata - che minano

ulteriormente alle radici la sussistenza stessa delle democrazie occidentali.

Le recenti nette prese di posizione dell'Occidente da parte del presidente USA, del Consiglio europeo a Bruxelles, del G7 in Germania (con la minacciata esclusione della Russia dal G20 in Indonesia) e quelle, pure orientate in tal senso, della Nato in Spagna (confermata dal via libera di Erdogan a Svezia e Finlandia) per un appoggio incondizionato e "fino a quando sarà necessario" all'Ucraina "democratica", che difende la propria libertà contro un aggressore potente e senza scrupoli che da 4 mesi terrorizza la popolazione (davvero risulta, umanamente e militarmente, impensabile quello che sta accadendo nelle regioni contese, come anche nel cuore dell'Ucraina a Kiev con lanci di missili sui civili - ultimo quello contro un centro commerciale) dimostrano però che la lotta della democrazia contro i regimi autoritari continua, pur non potendone

prevedere l'esito, che potrebbe essere persino fatale per tutti. Gli appelli ricorrenti alla pace, al "cessate il fuoco", alle trattative - pur motivati e condivisibili, anzi necessari - per ora continuano a cadere nel vuoto, fatto salvo un possibile accordo sulle forniture di grano, senza le quali buona parte del mondo verrebbe affamato. E' evidente che la storia non sarà più come prima. L'Occidente tenta di fare rispettare le regole concordate a livello internazionale cercando appoggi in stati "neutrali"; ma gli altri - la stessa Cina, verso la quale il G7 aveva lanciato un appello - ritengono che si tratti di regole desuete che l'Occidente difende per mantenere l'egemonia.

In questo guazzabuglio, ben poco rassicurante, nessuno ha la parola magica... Di questo passo l'umanità rischia l'autodistruzione e allora non conteranno più né democrazie, né totalitarismi. La speranza è che ci si fermi in tempo.

Vincenzo Tosello

SPORTELLI DI:

Chioggia
Viale Stazione, 53
Tel 041 5500980
chioggia@bccpatavina.it

Chioggia Mercato Ittico
Via Bellemo, 14
Tel 041 3036181
chioggiaittico@bccpatavina.it

Sottomarina
Viale Venezia, 6
Tel 041 5507300
sottomarina@bccpatavina.it

 **BANCA PATAVINA**

www.bancapatavina.it

 **Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea**

NOTA POLITICA

Il dibattito sull'autonomia

L'autonomia rafforzata di alcune Regioni è il segnale di cui oggi ha bisogno un Paese attraversato da profonde fratture e strutturali disparità di trattamento?

Si torna a parlare di autonomia differenziata (o rafforzata) delle Regioni, cioè di quelle "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" che hanno trovato spazio nell'art. 116 della Costituzione in seguito alla riforma del 2001. Il tema è riemerso con forza nel dibattito politico-istituzionale, con l'idea di portare a compimento entro la legislatura il percorso che ha visto fare da battistrada Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, a cui si sono aggiunte o si stanno aggiungendo altre Regioni.

Se ne torna a discutere dopo una lunga pausa che ha coinciso di fatto con la stagione più drammatica della pandemia. L'emergenza Covid non ha soltanto spostato altrove l'attenzione e le priorità, ma ha fatto anche emergere un rapporto problematico tra Stato e Regioni nella delicatissima materia della tutela della salute. Se per la pandemia il nodo è stato risolto in modo perentorio dalla Corte costituzionale (secondo la Carta la "profilassi internazionale" è di competenza statale senza alcun dubbio) è rimasta la percezione di un tasso più o meno elevato di disordine dovuto a una non adeguata messa a punto delle dinamiche istituzionali e organizzative in un settore di eccezionale importanza per il Paese.

Più in generale, però, la domanda che oggi viene da porsi è se nel contesto attuale, segnato da una crisi che è iniziata con le conseguenze del Covid e ora si è riacutizzata per la guerra in Ucraina (con tutte le sue implicazioni geopolitiche ed economiche), sia davvero il momento giusto per rimettere all'ordine del giorno un tema così altamente divisivo. Diciamo subito che, nell'ambito di una Repubblica che è e deve restare "una e indivisibile" (art. 5 della Costituzione), le autonomie rappresentano un valore e una risorsa di fondamentale rilevanza. E lo specifico tema dell'autonomia differenziata non può essere considerato un tabù se viene affrontato nei termini indicati dalla Carta nel già citato art. 116 e alla luce di tutto l'insieme dei principi costituzionali che l'argomento chiama in causa. Ciò premesso e senza entrare nel dettaglio dei pur decisivi aspetti tecnico-giuridici, la questione che si vuole porre è se l'autonomia rafforzata di alcune Regioni sia il segnale di cui oggi ha bisogno un Paese attraversato da profonde fratture e strutturali disparità di trattamento o se invece non bisognerebbe privilegiare, nei pochi mesi che mancano alla fine della legislatura, un approccio che punti a incrementare la coesione territoriale e i legami di solidarietà.

Un esempio. Presentando nei giorni scorsi un rapporto della Banca d'Italia (non un qualunque centro-studi) sul divario Nord-Sud, il governatore Ignazio Visco ha sottolineato ancora una volta "la gravità del ritardo di sviluppo del Mezzogiorno", da cui "conseguono profonde diseguaglianze economiche e sociali" e "risulta frenata la crescita dell'intera economia nazionale". Ma ha anche aggiunto che nella fase avviata con il Pnrr "se sapremo ben impiegare le risorse a disposizione e perseverare nei programmi di riforma non c'è motivo di ritener che non si possano interrompere le tendenze negative del passato per riportare il Mezzogiorno e l'intera economia nazionale su un sentiero di sviluppo sostenuto". È una riflessione che non si dovrebbe lasciar cadere.

Stefano De Martis



PIANETA VERDE

La risalita del cuneo salino dal mare al fiume, dovuta alla diminuzione della portata di acqua dolce da monte

L'acqua del Po diventa salata

Il mare risale lungo il Grande Fiume. L'acqua dolce – usata per dissetare le persone, gli animali e le coltivazioni –, diventa salata, inutilizzabile. Quasi un'immagine che sa di apocalisse. Ma che ha ben precise cause materiali e che si ripete da sempre quando la siccità imperversa come accade in queste settimane. Quello dell'insinuarsi del **cuneo salino lungo il Po** è uno degli effetti della scarsità d'acqua che sta minando le rese dell'agricoltura e che aggrava i problemi collegati alla mancanza di materie prime alimentari di cui l'Italia, ma soprattutto altri Paesi, sta soffrendo. Il fenomeno della risalita del cuneo salino dal mare al fiume è dovuto alla diminuzione della portata di acqua dolce da monte che, soprattutto quando c'è alta marea, non riesce a "farsi strada" in mare le cui acque addirittura penetrano nel fiume risalendolo anche per molti chilometri. E' quanto accade in questi giorni con sempre maggiore intensità: le ultime rilevazioni indicano in una fascia di circa 30 chilometri verso l'interno la zona nella quale al posto di acqua dolce si trova quella salata. L'Associazione nazionale dei consorzi di irrigazione e bonifica (Anbi), ha già lanciato l'allarme: in pericolo ci sono non solo le coltivazioni lungo l'asta del fiume stesso, ma anche le falde e, adesso, soprattutto quelle che alimentano di acqua potabile la città di Ferrara. Un pericolo grave, per fronteggiare il quale si sta pensando di usare le acque del lago di Garda per rimpinguare quelle del Po e fare da barriera al sale. Emergenza, comunque, contro la quale proprio l'Anbi chiede una normativa specifica "a tutela – viene spiegato in una nota –, dei territori del delta del fiume Po che, dopo i danni della subisdenza innescata dalle trivellazioni in Alto Adriatico, si trovano ora a fronteggiare la risalita del cuneo salino. Serve un approccio, che superi la logica dello stato di calamità e degli interventi in emergenza". Già, l'emergenza. Qualcosa dovuto – viene detto ormai da tutti i protagonisti di questa situazione –, alla scarsa capacità e volontà programmatrice di cui soffre l'Italia. Disattenzione politica piuttosto che uso diverso di fondi che in realtà (seppur in modo contenuto), vi sarebbero anche. E che ha come conseguenza la pochezza degli invasi di conservazione dell'acqua soprattutto al nord della Penisola. Proprio quegli invasi che, se vi fossero, consentirebbero adesso di stare un po' meglio alle città, ai campi e alle stalle della vasta pianura Padana. Per questo, oltre a far fronte alla sete di oggi, Coldiretti, Confagricoltura e Cia-Agricoltori Italiani, così come Wwf, imprese dell'acqua e idroelettriche, enti locali, tutti insomma, chiedono a gran voce un "piano" di investimenti che prevenga altre future grandi seti (che certamente si scatenerebbero complice pure il cambiamento climatico).



Intanto, quella che alcuni hanno definito la "tempesta perfetta" continua a produrre i suoi effetti. Coldiretti ha già stimato in circa tre miliardi i danni provocati dalla siccità. Più in generale, la mancanza d'acqua sta acuendo l'aumento dei costi delle materie prime e la scarsità oggettiva di alcune di esse. Per capire, basta pensare a quanto accaduto sul fronte degli approvvigionamenti di cereali e di altre materie prime. La guerra Russia-Ucraina coinvolge gli scambi di oltre $\frac{1}{4}$ del grano mondiale con l'Ucraina che insieme alla Russia controlla circa il 28% sugli scambi internazionali con oltre 55 milioni di tonnellate movimentate, ma anche il 16% sugli scambi di mais (30 milioni di tonnellate) per l'alimentazione degli animali negli allevamenti e ben il 65% sugli scambi di olio di girasole (10 milioni di tonnellate), secondo l'analisi della Coldiretti sulla base dei dati del Centro Studi Divulga. L'Italia ne ha sofferto e ne soffre, ma molto di più ne hanno patito altri Paesi. In questo caso, non si tratta di agenti naturali ma di cause spiccatamente umane. La guerra Russia-Ucraina ha bloccato le esportazioni di grano da uno dei grandi produttori mondiali: un fermo che in pochi giorni ha fatto impazzire i mercati e rischiato di affamare interi stati. Per questo, come ha fatto notare in Italia Coldiretti, l'accordo probabile sullo sblocco dei porti annunciato dal ministro della Difesa turco Hulusi Akar, è stato accolto con soddisfazione generale e dovrebbe consentire all'Ucraina di tornare ad esportare il 95% del grano via mare e svuotare i magazzini dove si stima la presenza di oltre 20 milioni di tonnellate di cereali destinati a rifornire sia i Paesi ricchi che quelli più poveri. Ma non è certo con mosse d'emergenza che si possono risolvere definitivamente questi grandi problemi. Il tema, quindi, è più vasto e complesso: è necessario un approccio nuovo, più umano alle grandi controversie che stanno soffocando il mondo.

Andrea Zaghi

ECONOMIA. Un'innovazione complicata

Dall'eolico al gas metano, l'installazione degli impianti fa i conti con l'opposizione di gruppi diversi

Ci sono situazioni esemplari che spiegano più di mille teorie i problemi che l'Italia ha a cambiare, a rinnovarsi, ad affrontare il futuro. Ad esempio la Sardegna, forse l'unico territorio italiano ricco di... vento, perfetto per gli impianti eolici che hanno il pregio di funzionare notte e giorno (se c'è vento).

Ebbene, fioccano le richieste di installazione di nuovi impianti, soprattutto offshore, cioè al largo, ben distanti dalla costa. Una manna ecologica ed economica, che compenserebbe il futuro addio alle centrali a carbone che ancora li operano. Ma le opposizioni locali – piccoli gruppi che condizionano il resto – sono state così forti, da bloccare un po' tutto. I treni passano, noi li guardiamo passare. E rimaniamo fermi lì.

C'è bisogno di gas metano, la Russia ci sta tagliando le forniture, noi non vogliamo più (nel prossimo futuro) il gas russo. Ma il metano arriva attraverso tubature, oppure navi che trasportano quello liquefatto che poi viene rigassificato in speciali impianti. Costruire un rigassificatore è cosa lunga; abbiamo

pensato di comprare o affittare speciali navi che appunto fanno questo: ricevono metano liquido e lo immettono come gas nella rete a terra. Vanno quindi parcheggiate in un porto.

Niente di meglio di quel di Piombino, in cui i collegamenti con la rete di terra sarebbero facili. Già, ma vuoi mettere quant'è brutta una nave ancorata in porto? (Solitamente le navi gettano l'ancora in mezzo ai prati). E metti mai che succeda qualcosa di brutto? È gas, mica popcorn.

Quindi i soliti gruppiscoli che condizionano il sì a una situazione che non presenta grandi controindicazioni, se qualcuno ha in mente il porto di Piombino, le tante navi passeggeri che vi attraccano, le acciaierie semi-dismesse che troneggiano appena dietro.

Ma va così, il bene comune vale zero, mentre ogni contrarietà – anche se immotivata – ha potere di voto su qualunque cosa. Che sia un inceneritore al posto di un'orrenda discarica; un treno al posto di mille tir; due navi gasiere al posto del cappio al collo impostoci da Putin. Come diceva Renzo Arbore? Indietro tutta!

Nicola Salvagnin

DECIMO INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

A Roma, con la rappresentanza di centinaia di delegazioni di movimenti e associazioni per 120 paesi rappresentati, si è svolto l'Incontro Mondiale delle Famiglie dal 22 al 25 giugno. Presentiamo l'incipit e l'augurio finale dell'omelia di Papa Francesco alla Messa conclusiva e la sintesi di alcune delle testimonianze proposte nei vari incontri. L'Incontro svolto a Roma ha trovato un'eco nelle varie Chiese locali in tutto il mondo cristiano. Anche nella nostra diocesi si è svolto un evento significativo sabato 25 giugno. Vedi pagina 9.



Dall'omelia di Papa Francesco alla Messa di conclusione

Nell'ambito del X Incontro Mondiale delle Famiglie, questo è il momento del rendimento di grazie. Con gratitudine oggi portiamo davanti a Dio – come in un grande offertorio – tutto ciò che lo Spirito Santo ha seminato in voi, care famiglie. Alcune di voi avete partecipato ai momenti di riflessione e condivisione qui in Vaticano; altre li avete animati e vissuti nelle rispettive diocesi, in una sorta di immensa costellazione. Immagino la ricchezza di esperienze, di propositi, di sogni, e non mancano anche le preoccupazioni e le incertezze. Ora presentiamo tutto al Signore, e chiediamo a Lui che vi sostenga con la sua forza e con il suo amore. Siete papà, mamme, figli, nonni, zii; siete adulti, bambini, giovani, anziani; ciascuno con un'esperienza diversa di famiglia, ma tutti con la stessa speranza fatta preghiera: che Dio benedica e custodisca le vostre famiglie e tutte le famiglie del mondo. (...) La Chiesa è con voi, anzi, la Chiesa è in voi! La Chiesa, infatti, è nata da una Famiglia, quella di Nazaret, ed è fatta principalmente di famiglie. Che il Signore vi aiuti ogni giorno a rimanere nell'unità, nella pace, nella gioia e anche nella perseveranza nei momenti difficili, quella perseveranza fedele che ci fa vivere meglio e mostra a tutti che Dio è amore e comunione di vita.

TESTIMONIANZE: SANTITÀ TRA CRISI E FIGLI

“Viviamo con gli occhi puntati verso il cielo”

«Dobbiamo vivere con gli occhi puntati verso il Cielo». Papa Francesco ha esortato così le migliaia di famiglie riunite, mercoledì 22 giugno nell'Aula Paolo VI per il Festival delle famiglie “The beauty of family”, che ha aperto il X Incontro mondiale delle famiglie. «Ogni vostra famiglia ha una missione da compiere nel mondo, una testimonianza da dare».

Introdotti dai conduttori Amadeus e Giovanna Civitillo, hanno raccontato la propria storia **Serena e Luigi**, genitori di tre figli, conviventi da tanti anni e con il desiderio di potersi sposare cristianamente. Poi **Roberto e Maria Anselma Corbella**, che con le lacrime agli occhi hanno ricordato la figlia Chiara, morta dieci anni fa a causa di un tumore, per il quale aveva ritardato le cure poiché era incinta del figlio Francesco. Oggi Chiara è Serva di Dio. «Noi ci siamo ritrovati come Maria ai piedi della croce – hanno raccontato i suoi genitori –, abbiamo accettato senza capire, ma la serenità di Chiara ci ha aperto una finestra sulla eternità e continua ancora oggi a farci luce. È stato difficile accompagnarla alle soglie del Paradiso e lasciarla andare, ma da quel momento è scaturita una tale grazia che ci ha fatto intravvedere il piano di Dio e ci ha impedito di cadere nella disperazione». Un canto dei tre tenori di **Il Volo** e poi spazio alla testimonianza di **Paul e Germaine Balenza**, congolesi, sposati da ventisette anni, durante i quali hanno affrontato un periodo di separazione e poi di riconciliazione. La famiglia di **Pietro ed Erika**, sei figli e le braccia ancora aperte per accogliere nella propria casa anche mamma

Iryna con la sua Sofia, fuggite dall'Ucraina. «La decisione di partire non è stata facile, mi ha provocato tanta sofferenza – racconta Iryna, mentre in platea si sollevano alcune bandiere gialle e blu del suo Paese –. Da un lato desideravo stare in un luogo sicuro con mia figlia e riuscire a dormire senza la paura e i rumori che sentivamo a causa degli scontri, senza le sirene... Dall'altro lato non sapevamo che situazione avremmo trovato in Italia. Ero insicura, triste e piena di dubbi. Oggi ringrazio Dio perché ha mandato sul nostro cammino tante persone buone che ci hanno aiutato e hanno mostrato un grande cuore dandoci aiuto e speranza». Per ultima ha parlato **Zakia Seddiki**, vedova dell'ambasciatore Luca Attanasio, ucciso in un attentato in Congo. Con lei le tre figlie e la mamma, che sempre le è stata vicino in questi mesi difficili. «È un onore per me condividere e raccontare questa grande storia d'amore alla presenza di Papa Francesco – ha esordito – le nostre tre bimbe che non conoscevano la figura del Papa, la prima volta che lo hanno incontrato, vedendolo vestito di bianco, hanno pensato che fosse un dottore. E non avevano tutti i torti: perché il Papa è un dottore che cura le anime di tutti i cristiani, che cura sempre chi ha bisogno di conforto. Grazie!».

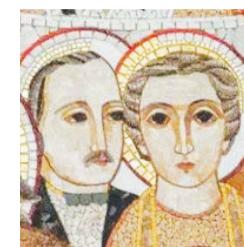


Patroni dell'Incontro

Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini

Una vita ordinaria vissuta in modo straordinario. Presenti anche le loro reliquie

I primi sposi ad essere beatificati come coppia sono stati Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini il 21 ottobre 2001 da San Giovanni Paolo II, alla presenza dei figli Tarcisio, Paolo ed Enrichetta. Catanese lui, fiorentina lei, si erano conosciuti a Roma nel 1902, all'età rispettivamente di 22 e 18 anni. Luigi aveva compiuto gli studi di legge che in età matura lo porteranno alla carriera di avvocato generale dello Stato. Poco praticante, viene attirato alla fede dall'entusiasmo e dall'intelligenza di Maria, studentessa di lingue, amante dell'arte e della letteratura. Hanno entrambi caratteri forti che spesso li portano a discutere, ma capiscono presto di essere chiamati a camminare insieme. Una fitta corrispondenza epistolare caratterizza i 7 mesi di fidanzamento: lettere e bigliettini dai quali traspare la stima, il rispetto, e il pudore tra i due giovani. Si sposano il 25 novembre 1905 nella Basilica romana di Santa Maria Maggiore. Presto arrivano i figli: Filippo, Stefania, Cesare. Infine l'ultima gravidanza nel 1914 è particolarmente travagliata; nasce Enrichetta che sarà la più longeva di tutta la famiglia. Essere genitori è una missione e Luigi e Maria si affidano alla Provvidenza e al Cuore di Gesù: ogni giorno la Messa, la recita serale del Rosario, l'adorazione notturna. La vita quotidiana è registrata dalla penna, vivace e brillante, di Maria: dai suoi appunti nascono libri di carattere educativo, ancora attuali per le famiglie. Totale la dedizione ai figli. I due sposi sono volontari dell'Unitalsi, barelliere lui e infermiera lei, a Lourdes e Loreto. Divengono terziari francescani. Durante i due conflitti mondiali si prodigano per soldati e civili feriti. In contatto con l'Abbazia di Subiaco, salvano oltre 150 vite dai nazisti. Assistono i terremotati. Sono impegnati nell'Azione Cattolica, nel sostegno all'Università Cattolica. Inaugurano i corsi per fidanzati in tempi in cui la



preparazione al matrimonio non era avvertita. Un apostolato fecondo nella testimonianza di ogni giorno,

un rapporto sponsale aperto alla presenza di Gesù: ogni mattina “usciti di chiesa mi dava il buon-giorno, come se la giornata allora avesse il ragionevole inizio”, scrive lei nelle sue memorie. Tutti e quattro i loro figli decidono di abbracciare la vita religiosa, “allenati” dai genitori a valutare qualsiasi cosa “dal tetto in su”, come amavano dire.

Mezzo secolo di vita insieme. Nel 1951 l'ultimo raduno della famiglia a Roma. A fine novembre la morte di Luigi. Il dolore è grande per Maria. Il 26 agosto 1965 anche per lei arriva l'ora dell'incontro con il Padre. A mezzogiorno, dopo la recita dell'Angelus, si spegne serenamente tra le braccia della figlia Enrichetta che aveva trascorso la vita sempre al fianco dei genitori, consacrando al Signore.

Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi sono stati scelti come patroni del X Incontro mondiale delle Famiglie: in aula Paolo VI ed in Basilica San Pietro sono state esposte due loro reliquie. Le spoglie dei due Beati riposano nel Santuario della Madonna del Divino Amore nei pressi di Roma.

La bellezza di un matrimonio imperfetto

I primi anni di matrimonio sono una scoperta. «La convivenza con l'altro, stare lontano da casa, assumere nuovi compiti e responsabilità, raggiungere accordi.... A poco a poco ci siamo resi conto che la vita di tutti i giorni avrebbe richiesto sforzi, rinunce, sacrifici».

Per questo necessitiamo «della nostra Madre Chiesa, che illumina e accompagna».

A spiegarlo sono stati **Eduardo De La Paz e Monica Gonzales**, venerdì 24 giugno al Congresso teologico pastorale del X Incontro mondiale delle famiglie. I due vivono a Toledo e tengono corsi di preparazione al matrimonio per i fidanzati.

Non un matrimonio tutto “rose e fiori”.

Lo hanno testimoniato, tra gli altri, **Stephen e Sandra Conway**, dal Sudafrica, rappresentanti di “Retrouvaille”, un percorso per matrimoni in difficoltà. «Retrouvaille – hanno spiegato – esamina quattro fasi del matrimonio: romanticismo, disillusiono, miseria (dove è avvenuto il nostro tradimento) e infine gioia. Nell'ultima ci rendiamo conto che l'amore non è un sentimento ma in realtà è una decisione».

Giovedì 23 giugno **Jordi Cabanas e Gloria Arnau**, spagnoli, hanno parlato dell'adozione e dell'affido come scelta cristiana: «Siamo una



famiglia accogliente perché prima siamo stati accolti noi stessi, con un solo merito – che non è piccolo: essere intermediari dell'Amore che abbiamo ricevuto».

Hanno accolto sempre la vita anche **Gigi De Palo**, presidente del Forum delle associazioni familiari, e la moglie Anna **Chiara Gambini**. A casa ad aspettarli cinque figli, l'ultimo, quattro anni, con la sindrome di down.

Hanno precisato: «Siamo una delle tantissime famiglie che ha detto sì alla vita, non per una questione ideologica, non perché ce lo hanno detto in parrocchia, ma perché era bello. È la bellezza che ci spinge a fare le cose. È per bellezza che siamo cristiani. È per bellezza che siamo sposati. È per bellezza che abbiamo accolto Giorgio Maria. La vita, ogni vita è degna intrinsecamente ed è oggettivamente più bella della morte».

PAPA FRANCESCO

Dall'Udienza Generale di mercoledì 22 giugno 2022, piazza San Pietro

La fragilità degli anziani lascia posto ai giovani

Nel nostro percorso di catechesi sulla vecchiaia, oggi meditiamo sul dialogo tra Gesù risorto e Pietro al termine del Vangelo di Giovanni (21,15-23). + Troviamo due passaggi che riguardano precisamente *la vecchiaia e la durata del tempo*: il tempo della testimonianza, il tempo della vita. Il primo passo è l'avvertimento di **Gesù a Pietro**: quando eri giovane eri autosufficiente, quando sarai vecchio non sarai più così padrone di te e della tua vita. *Dillo a me che devo andare in carrozzina, eh!* Ma è così, la vita è così: con la vecchiaia ti

(v. 19). La sequela di Gesù va sempre avanti, con buona salute, con non buona salute, con autosufficienza e con non autosufficienza fisica, ma la sequela di Gesù è importante: seguire Gesù sempre, a piedi, di corsa, lentamente, in carrozzina, ma seguirlo sempre. La sapienza della sequela deve trovare la strada per rimanere nella sua professione di fede – così risponde Pietro: «Signore, tu lo sai che ti voglio bene» (vv. 15.16.17) –, anche nelle condizioni limitate della debolezza e della vecchiaia. A me piace parlare con gli anziani guardandoli negli occhi: hanno

di interpretare la stagione – ormai lunga e diffusa – di questo tempo della nostra debolezza affidata ad altri, più che alla potenza della nostra autonomia? Come si rimane fedeli alla sequela vissuta, all'amore promesso, alla giustizia cercata nel tempo della nostra capacità di iniziativa, nel tempo della fragilità, nel tempo della dipendenza, del congedo, nel tempo di allontanarsi dal protagonismo della nostra vita? Non è facile allontanarsi dall'essere protagonista, non è facile.

+ Questo nuovo tempo è anche un tempo della prova, certamente. Incominciando dalla **tentazione** – molto umana, indubbiamente, ma anche molto insidiosa –, **di conservare il nostro protagonismo**. E alle volte il protagonista deve diminuire, deve abbassarsi, accettare che la vecchiaia ti abbassa come protagonista. Ma avrai un altro modo di esprimerti, un altro modo di partecipare nella famiglia, nella società, nel gruppo degli amici. Ed è la curiosità che viene a Pietro: «E lui?», dice Pietro, vedendo il discepolo amato

che li seguiva. Ficcare il naso nella vita degli altri. E no: Gesù dice: «Stai zitto!». Deve proprio stare nella «mia» sequela? Deve forse occupare il «mio» spazio? Sarà il mio successore? Sono domande che non servono, che non aiutano. Deve durare più di me e prendersi il mio posto? E la risposta di Gesù è franca e persino ruvida: «A te che importa? Tu seguimi», come a dire: prenditi cura della tua vita, della tua situazione attuale e non ficcare il naso nella vita altrui. Tu seguimi. Questo sì, è importante: la sequela di Gesù, seguire Gesù nella vita e nella morte, nella salute e nella malattia, nella vita quando è prospera con tanti successi e nella vita anche difficile con tanti momenti brutti di caduta. E quando noi vogliamo metterci nella vita degli altri, Gesù risponde: «A te che importa? Tu seguimi». Bellissimo. Noi anziani non dovremmo essere invidiosi dei giovani che prendono la loro strada, che occupano il nostro posto, che durano più di noi.



vengono tutte queste malattie e dobbiamo accettarle come vengono, no? Non abbiamo la forza dei giovani! E anche *la tua testimonianza* – dice Gesù – *si accompagnerà a questa debolezza*. Tu devi essere testimone di Gesù anche nella debolezza, nella malattia e nella morte. C'è un passo bello di Sant'Ignazio di Loyola che dice: «Così come nella vita, anche nella morte dobbiamo dare testimonianza di discepoli di Gesù». **Il fine vita dev'essere un fine vita di discepoli**: di discepoli di Gesù, perché il Signore ci parla sempre secondo l'età che abbiamo. L'Evangelista aggiunge il suo commento, spiegando che Gesù alludeva alla testimonianza estrema, quella del martirio e della morte. Ma possiamo ben intendere più in generale il senso di questo ammonimento: la tua *sequela* dovrà imparare a lasciarsi istruire e plasmare dalla tua *fragilità*, dalla tua impotenza, dalla tua dipendenza da altri, persino nel vestirsi, nel camminare. Ma tu «seguimi»

quegli occhi brillanti, quegli occhi che ti parlano più delle parole, la testimonianza di una vita. E questo è bello, dobbiamo conservarlo fino alla fine. Seguire Gesù così, pieni di vita. + Questo colloquio tra Gesù e Pietro contiene un insegnamento prezioso per tutti i discepoli, per tutti noi credenti. E anche per tutti gli anziani. **Imparare dalla nostra fragilità** ad esprimere la coerenza della nostra testimonianza di vita nelle condizioni di una vita largamente affidata ad altri, largamente dipendente dall'iniziativa di altri. Con la malattia, con la vecchiaia la dipendenza cresce e non siamo più autosufficienti come prima; cresce la dipendenza dagli altri e anche lì matura la fede, anche lì c'è Gesù con noi, anche lì sgorga quella ricchezza della fede ben vissuta durante la strada della vita. Ma di nuovo dobbiamo interrogarci: disponiamo di una spiritualità realmente capace

CHIESA nel MONDO

UCRAINA - SIRIA

La guerra ai monasteri

La guerra annienta i popoli con i loro tesori culturali e ne accomuna la storia: così in Ucraina, così in Siria.

Succede in Ucraina

Il bombardamento russo della città di Svyatohir's'k, nel Donec'tk, ha distrutto lo storico monastero ortodosso della «Santa Dormizione». Nell'attacco hanno trovato la morte il decano della Lavra, due monaci, una suora ed alcuni civili; molti sono stati i feriti fra i religiosi e i laici. La parola Lavra viene usata per indicare un monastero orientale di piccole dimensioni. La *«Lavra della Dormizione della Madre di Dio»* di Svyatohir's'k (Montagna sacra) è un complesso storico molto singolare. La sua origine probabilmente risale al XIII sec. quando i monaci della Lavra delle grotte di Kyiv, in fuga a causa dell'invasione mongola, si rifugiarono nella regione del Donec'tk dove stabilirono le basi della vita monastica. La prima descrizione dell'insediamento risale al 1526, quando il monastero divenne roccaforte contro i Tatari di Crimea ed assunse la configurazione attuale: un complesso di grotte collegate da cunicoli, poste su almeno quattro livelli. Nel 1637 venne costruita sulla parte superiore del monte la Cattedrale della Santa Dormizione ed in seguito, alla base sulla riva del fiume, la chiesa in legno di Pietro e Paolo. Nei secoli il complesso visse varie vicende e fu adibito a varie destinazioni. Nel 1922 le autorità sovietiche trasformarono il monastero in casa di riposo e durante la **prima guerra mondiale** subì gravi danni. Finalmente restaurato, pur con perdite significative, nel 1980 venne riconosciuto e annesso alla Riserva Storica e Architettonica statale. Nel 1994 riprese la sua originaria identità di Lavra. Durante la recente invasione russa ha offerto rifugio a numerosi civili in fuga dai bombardamenti. Il 30 maggio è stato colpito da un missile russo che lo ha incendiato e in buona parte distrutto.



Succede in Siria

I centri di interesse religioso sono stati in questi anni bersaglio privilegiato dei miliziani dell'ISIS. Giunge notizia dell'inizio dei lavori di restauro del complesso del **monastero Mar Elian**, alla periferia della città siriana di Qaryatayn nel deserto a nord di Damasco, profanato e semi distrutto nel 2016 dai miliziani jihadisti dell'ISIS. La rinascita del monastero è opera della comunità monastica cattolico-siriaca Mar Musa erede della tradizione eremita del IV sec, rifondata e dedicata al dialogo interreligioso ad opera del padre gesuita **Paolo Dall'Oglio** nel 1980. Ricordiamo la recente tragedia del rapimento e uccisione del sacerdote italiano per mano dei miliziani dell'ISIS. Il monastero era sorto attorno alla tomba del santo Mar Elian nel V secolo; quando i soldati dell'ISIS lo distrussero, si accanirono anche contro le reliquie del Santo che vennero profanate e disperse, poi miracolosamente ritrovate e ricomposte. Oltre al restauro del monastero il piano di rinascita prevede anche la piantagione di **vigneti e oliveti** e la ricostruzione delle **case dei contadini** costretti a fuggire durante la guerra. Si lavorerà contemporaneamente per ricucire la vita della comunità parrocchiale e l'accoglienza inter-religiosa caratteristica dell'opera di padre Dall'Oglio. Attualmente nell'area sono presenti 10.000 musulmani e solo 36 cristiani. Queste vicende ricordano l'opera di ricostruzione e rinascita materiale e spirituale svolta pazientemente dai monaci benedettini in altri tempi terribili di devastazioni.

Laura Zadra



nuova SCINTILLA

Direttore responsabile: Vincenzo Tosello

Direzione e Redazione:

Rione Duomo 735 - 30015 CHIOGGIA

Tel: 041 5500562 - Fax 041 5506502

nuovascintilla@gmail.com

www.nuovascintilla.it

Amministrazione:

Rione Duomo, 1006 - 30015 CHIOGGIA

Tel: 041 400513 - Fax 041 401321

amministrazione.nuovascintilla@gmail.com

CCP-137455 intestato a Nuova Scintilla Chioggia; C/C Banc. "Diocesi di Chioggia - Nuova Scintilla" IBAN: IT 47R 08728 20901 000 0000 21667
Editrice: Ente Diocesi di Chioggia
Nuova Scintilla C.V.
C.C.I.A.A. VE n.166609;
P. Iva 02615530272
Cod. Fisc. 91004810270
Stampa: Centro Stampa Veneto srl
Sede Operativa: Via Austria 19B - 35127 Padova
Iscrizione Trib. c. p. VE, reg. stampa n.184
Iscrizione Reg. Naz. stampa n. 02059 v. 21, f. 545

Iscr. Reg. Pref. Editori e Stampatori n.106 del 23/3/1994
Iscrizione al ROC n.5884 del 30/6/2001
La testata percepisce i contributi statali diretti ai sensi del D. Lgs. 70/2017,
sulla base della delega conferita dalla L. 198/2016
"Nuova Scintilla" ha aderito tramite la Fisc
allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria,
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.
Abbonamenti 2022:
annuale € 49 | sostenitore € 100 | digitale: € 28
digitale + cartaceo: € 59 | una copia cartacea € 1,20

PUBBLICITÀ:
modulo: mm 50x50: € 15
(ultima pagina: + 20%)
La Direzione si riserva il diritto
di rifiutare in ogni caso
qualsiasi inserzione.
Concessionaria:
Cubika S.r.l.s.
Via Torino, 40 - Mestre/Venezia (VE)
Info +39 3478409339
bertaggiaegidio@gmail.com
cubika@pec.it



Membro della FISC
Federazione Italiani
Settimanali Cattolici



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

VENDITORI ABUSIVI IN SPIAGGIA

Proteste dalle varie sigle. Un errore anche tagliare i fondi per gli steward

Un fenomeno quello dei venditori abusivi in spiaggia che per la sua connotazione di clandestinità sa sopravvivere a tutto, dalla crisi pandemica a quella economica e che addirittura nel tempo si è sviluppato sia in termini di offerta di nuovi prodotti sia di presenza diversificata di etnie dei venditori. La parte visibile di tutta una serie di reati che chiama in causa prima di tutto lo sfruttamento della persona, di solito un immigrato clandestino e poi la contraffazione, la pirateria, e altro ancora. Un danno concreto e pesante sotto il profilo economico per chi lavora con onestà, rispettando la legge, e anche di evasione di imposte e tributi. I venditori abusivi di spiaggia, con l'estate, sono tornati sulla battigia di Sottomarina, soprattutto nella zona nord, puntuali come il caldo. "Come ogni anno anche quest'anno la nostra spiaggia è invasa

da venditori ambulanti abusivi - spiega il presidente di Gebis, **Gianni Boscolo Moretto**, e non è solo il commercio abusivo a dare un'immagine negativa della nostra spiaggia, ma anche i tanti abusivi che sostano e bivaccano nella battigia senza nessun controllo, un fenomeno che si manifesta soprattutto nella zona in prossimità della Diga. Sicuramente è stato un errore tagliare i fondi per il servizio degli steward nelle aree libere e nella battigia del litorale. Ritengo utile un incontro a breve con l'amministrazione comunale per confrontarci sulle varie soluzioni da adottare per contrastare questi fenomeni che denigrano l'immagine della località. L'ordine pubblico e la sicurezza sono temi prioritari sia per i nostri cittadini e le attività commerciali, così come per i tanti turisti che frequentano le nostre spiagge. Talora è impossibile accedere alla rampa dedicata ai mezzi di soccorso in zona Diga". "Serve un controllo più massiccio e puntuale del territorio, - sostiene il presidente di Cisa camping, **Leonardo Ranieri**, - purtroppo in molte parti non è presidiato a dovere e soprattutto nel weekend non è in sicurezza. In un momento in cui la nostra città è visitata da migliaia di ospiti serve dare un segnale di attenzione anche a questo frangente". Preoccupazione per il fenomeno anche nel



che vendono prodotti chiaramente importati (banane, ananas) come fossero loro, con una concorrenza scorretta nei confronti dei negozi di ortofrutta che pagano le tasse e sono soggetti a regole ben diverse". Quella dei venditori abusivi sono organizzazioni che operano in modo organico: vendono la cosa giusta al momento giusto con il sole: ombrellini, vestiti leggeri e da spiaggia. Ciò significa disponibilità di magazzini in cui stoccare la merce e magazzinieri con funzione di grossisti, con regole commerciali loro proprie non certo quelle previste dalla legge. La mancanza di controlli o quelli effettuati in modo sporadico, portano a percepire sia dal venditore che dall'acquirente un atteggiamento permissivo da parte dell'Autorità. Il segnale è dato dalle risse, gli scontri con l'autorità preposta, le aggressioni tra venditori per la propria zona di lavoro e con gli stessi incaricati a reprimere il fenomeno. Solo la presenza costante e capillare del Noac (Nucleo Operativo Antiabusivismo Commerciale della Polizia Locale) a Rimini sembra abbia dato i suoi frutti e messo a segno risultati davvero importanti, arginando le vendite e facendo praticamente scomparire, anche se non completamente, la presenza dei mercatini sui lidi.

R. D.

(Foto: immagine di repertorio)

DeBei & Bonacic S.R.L.

**VENDITA ALL'INGROSSO
E AL DETTAGLIO**

Via G. Poli, 11 - 30015 Chioggia (Ve) - Tel. 041.405566 - Fax 041.400097

SANITÀ IN VENETO. IL CONVEGNO PROMOSSO DAL PD DI CHIOGGIA

I numeri parlano chiaro: il sistema è in affanno

Facciamo il punto sulla sanità nel Veneto e nella città di Chioggia: carenza di medici, liste di attesa, servizi depotenziati e in affanno, pendolarismo sanitario" è il tema della Conferenza Stampa organizzata dal gruppo consigliare del Partito Democratico di Chioggia sabato 25 giugno scorso nella sede di Calle Padovani. "Non per gridare al lupo al lupo, ma per segnalare il problema, - ha detto il consigliere **Lucio Tiozzo**, - le difficoltà che hanno i nostri concittadini sulla sanità in generale, sul nostro ospedale e sul nostro territorio". Grazie al contributo prezioso di medici professionisti come Claudio Beltramello, Cristiano Samuel, Gabriele Petrolito, l'intervento del Segretario generale Fp Cgil Daniele Giordano e del cons. Regionale Jonatan Montanariello, sono stati affrontati vari temi quali la carenza di personale che, in particolare nel Veneto è drammatica. "Uno pneumologo viene a Chioggia mezza giornata la settimana! Siamo ridotti all'osso ormai con pochissimi medici, - sottolinea il consigliere Lucio Tiozzo. - A radiologia, il primario è in ferie per un anno; gli appuntamenti seguono tempi biblici e il personale è carente in quasi tutti i reparti".

"Dodicimesi per una visita oculistica, medici esausti dai turni di lavoro insostenibili e dalla mancanza di strumenti, che scelgono il pensionamento o migrano nel privato. Reparti che vantavano eccellenza (come oculistica) che oggi hanno sale operatorie sottoutilizzate o chiuse. Pendolarizzazione sanitaria per semplici interventi di cataratta (Dolo) o per fare

una spirometria (Mirano). Oggi i nostri cittadini sono invitati a Mestre anche per i richiami dei vacini" dice la consigliera **Barbara Penzo**. "Domandiamoci perché. - si chiede il dott.

Angelo Bariga, già primario di Medicina a Chioggia. - È chiaro che la responsabilità di questa situazione non è dei professionisti del settore, ma della macchina burocratica che vuole gestire la sanità chioggia in questo modo".

Per il **dott. Cristiano Samuel** medico coordinatore della Sanità in Veneto per fare fronte al sovraccarico la medicina integrata, se potenziata, può essere una risposta importante. "La Regione ci ragiona sopra. I costi saranno coperti dalla qualità del servizio, comunque ha bisogno anch'essa di altro personale, lo si è visto bene con il problema del Covid".

Per **Eddy Falcone**, segretario del Circolo PD Chioggia, bisogna mantenere i riflettori accesi sul problema. Questo incontro rappresenta solo un primo passo. "Verso settembre, ottobre organizzeremo un evento pubblico cui parteciperanno tutti i presenti e soprattutto la popolazione perché si renda conto di ciò che sta realmente succedendo sul nostro ospedale. L'ospedale di Chioggia rischia di diventare ospedale di base per una città che conta circa 49 mila abitanti con moltissimi anziani e nonostante abbia un potenziale di turisti e visitatori stagionali di oltre due milioni. Per questo, e tanto altro, il tema della sanità a Chioggia deve rimanere centrale per la salute di tutti noi, per avere risposte valide corrispondenti ai bisogni, nonché servizi efficienti".

R. D.

LEGA - SEZIONE DI CHIOGGIA

RINNOVO DELLE CARICHE

Doria nuovo segretario all'unanimità

Martedì 13 giugno si è svolto il congresso di sezione della Lega di Chioggia in cui è stato eletto segretario all'unanimità dei presenti Doria Gaetano e votati 6 membri del direttivo che sono: Nardo Lorenzo (nominato poi vicesegretario da Doria), Gianluca Boscolo, Alessia Tiozzo, Alberto Vianello, Luigi Nicchetto ed Angelo Mancin. "Con la nuova segreteria locale daremo un contributo ancora più forte, insieme ai nostri alleati, al buon lavoro dell'amministrazione, consapevoli che ci sono dei temi importantissimi da affrontare".



HOTEL LE TEGNU

90 allievi di 21 aziende hanno partecipato ai corsi dell'Ente Bilaterale Veneto FVG

Evento "No conventional Venice"

Martedì 28 scorso presso l'Hotel Le Tegnu si è tenuto l'evento finale del Progetto FSE "No Conventional Venice" - sezione Chioggia, organizzato dall'Ente Bilaterale Veneto FVG in collaborazione con Consorzio Lidi di Chioggia, Confesercenti, Ascot Spiagge e Associazione Albergatori. L'Ente Bilaterale Veneto Friuli V. G. è un'associazione senza scopo di lucro prevista dal CCNL del Commercio e del Turismo e costituita pariteticamente da Confesercenti Veneto e da Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e UilTucs del Veneto. Esso è sorto per offrire prevalentemente servizi ai lavoratori e alle imprese iscritti. L'incontro di martedì è stato l'occasione per esporre i risultati di quest'anno dopo le limitazioni della pandemia e dell'ultimo quinquennio di attività finanziata, svolta a Chioggia, che ha portato oltre 277.000 euro di finanziamento per la formazione professionale a circa 200 aziende del territorio formando 400 addetti, fornendo circa 150.000 euro di

**ENTE BILATERALE
VENETO
F.V.G.**

finanziamenti ad aziende e persone del comparto turistico e del commercio. Al progetto di quest'anno a Chioggia, per 124 ore di formazione totali, nei tre seminari sul turismo, aperti a tutto il comparto, si è parlato di marketing e PNRR; di programma DMS della Regione Veneto per le prenotazioni e registrazioni; di percorsi turistici culturali/ambientali. Vi hanno aderito 21 aziende per un totale di 90 allievi. Da sottolineare che il progetto prevedeva anche un fondo di dotazione di 23.569 euro per rimborsare in proporzione le strutture che hanno sostenuto costi a causa delle restrizioni e prescrizioni (mascherine, gel, plexiglass, segnaletica, sanificazioni, ecc.) dovute dalla pandemia per Covid-19.

r. d.

SICCITÀ

SECONDO LA PROTEZIONE CIVILE DURERÀ ALCUNE SETTIMANE

Da più parti si invoca lo "stato di emergenza"

Siccità profonda per la mancanza di neve in montagna e di piogge in pianura (sia nel corso dell'autunno che nella prima parte del 2022), siccità che, secondo la Protezione civile durerà ancora settimane. La situazione è decisamente critica oggi per quanto riguarda il servizio di acqua potabile ed anche allarme rosso per l'agricoltura e l'allevamento soprattutto al Nord, nonostante in questi giorni l'Alto Adige abbia deciso di fornire acqua supplementare al Veneto, come "primo importante segnale di collaborazione per affrontare la grave emergenza idrica", come scrive il governatore Luca Zaia dando la notizia alla stampa. Tutte queste problematiche le sta vivendo pure il Centro Italia, che non sta meglio di noi con il Po e gli altri fiumi in secca, e il Sud, che da anni vive la carenza d'acqua oramai in forma endemica. Prima che la situazione degeneri in catastrofe i nostri amministratori cominciano a muoversi. "Con l'escalation di siccità che si sta registrando in questi giorni, ogni minuto è sempre più prezioso. Non si può più aspettare; la situazione deve essere affrontata con massima velocità anche dal Governo". Scriveva lo scorso 22 giugno il presidente della Regione Veneto al Presidente del Consiglio, sollecitando l'immediata dichiarazione dello stato di emergenza, richiamando quanto già scritto ancora due mesi fa, in aprile. Già allora nella lettera Luca Zaia scriveva allo stesso Mario Draghi e al Capodipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio "di valutare la dichiarazione dello 'stato di emergenza' finalizzata ad ogni opportuna azione che possa definire le modalità di gestione sovraregionale della crisi idrica e un congruo sostegno economico per assicurare al Veneto tutti gli interventi necessari per fare fronte a

questo problema". Nel frattempo anche le diverse conferenze dei sindaci veneti si stanno muovendo su vari fronti e, con ordinanze sul modello di Milano e di San Donà di Piave, si razionalizza l'uso dell'acqua potabile in casa, si chiudono le fontane delle città e le piscine private, si vieta il lavaggio delle macchine e si obbliga di innaffiare le piante dei giardini in orario diurno limitando la loro irrigazione e l'innaffiamento di orti e prati. A Chioggia, dove a questi problemi, come abbiamo riferito su queste colonne, si aggiunge quello del cuneo salino che ormai interessa il Cavarzere e la Saccisica, il sindaco Mauro Armelao, in una lettera inviata il 25 giugno scorso a Roma, ha chiesto un incontro urgente al ministero dell'Agricoltura per fare partire subito il cantiere anti cuneo salino, progettato da un decennio. "Non possiamo più attendere - dice il sindaco. - In attesa del parere dell'avvocatura dello Stato richiesto dal provveditorato alle Opere pubbliche, come sindaco insieme al Presidente del Consorzio (ente attuatore dell'opera) abbiamo scritto una lettera per un incontro urgente a Roma, anche in considerazione che il 23 maggio scorso lo stesso Ministero ha confermato un finanziamento di 13 milioni di euro di cui tre già nelle disponibilità del Consorzio. Bisogna capire, però, - conclude Mauro Armelao - dove, quando e quanti fondi saranno stanziati per fare fronte agli aumenti delle materie prime avvenuti in questi dieci anni, ma soprattutto in questo ultimo 2022". Il nuovo manufatto, oltre a contrastare l'avanzare del mare sul Brenta e Bacchiglione, permetterà di realizzare un nuovo attraversamento stradale del Brenta che unirà direttamente Sottomarina con Isola Verde e Ca' Lino, sottraendo alla Romea il traffico cittadino tra queste località. **R. D.**

CERVIA

Beniamino Boscolo in visita al sindaco Medri

Idee da esplorare

Venerdì 17 giugno, accompagnato dall'imprenditore Luciano Boscolo Cucco e da Renzo Donin, il presidente del Consiglio Comunale di Chioggia, Beniamino Boscolo Capon, si è portato in visita al sindaco di Cervia Massimo Medri (foto). Nel corso dell'incontro, sono stati affrontati diversi argomenti e, in particolare, alcune idee e progetti che potrebbero essere sviluppati tra le due città in futuro. Nell'occasione, il presidente Beniamino Boscolo ha invitato il sindaco Medri alla prossima Sagra del Pesce di Chioggia, per rafforzare e consolidare i rapporti di amicizia e continuare l'approfondimento sulle proposte formulate. **G. A.**



ciccherteria da Nino Fisolo

Rione Duomo, 914 - angolo calle Furlanetto
Chioggia (VE) - cell. 338 9103364
Seguici su

ASSOCIAZIONE "STELLE SULLA TERRA"

Presentato il cortometraggio "A modo mio"

L'associazione "Stelle sulla terra", attiva sul territorio dal 2013, fu fondata da un gruppo di genitori a sostegno di ragazzi e delle loro famiglie nel percorso di diagnosi e accettazione del disturbo dell'apprendimento. Mercoledì 22 giugno, presso hotel Airone, si è tenuto l'evento "A modo mio": grande partecipazione non solo della



cittadinanza, ma anche delle autorità cittadine fra le quali ricordiamo: il sindaco Armelao, l'assessore al sociale Marangon, l'assessore alla cultura e pari opportunità Zennaro. Presente alla serata anche la dott.ssa Lorella Ciampolini, responsabile U.O. infanzia, adolescenza, famiglia Chioggia presso ULSS 3 Serenissima. Durante la serata è stato proiettato il cortometraggio "A Modo Mio", in collaborazione con Coop. Titoli Minori, Coop. REM, Lab28. Il cortometraggio ha come protagonisti quattro giovani/adulti dislessici che hanno deciso di mettersi in gioco raccontando la loro esperienza di vita. Apprezzamento di tutti per la capacità dell'associazione di mettersi in rete con le altre realtà locali e non solo. L'obiettivo è quello di creare inclusione, sensibilità e cultura. L'evento è stato anche l'opportunità per presentare il nuovo direttivo. **(I. S.)**

BREVI DA CHIOGGIA

* Lavoro "straordinario" domenica 26 mattina, per le componenti del gruppo **"Il merletto di Chioggia"** (guidato da Arsenia Azzalin; maestra merlettaia la signora Maria) in quella Giornata in unione ideale con tutti i gruppi nazionali e internazionali che promuovono questo tipo di artigianato.

* Sabato 25 giugno in conferenza stampa il Pd di Chioggia ha rilevato che **l'ospedale locale ha carenza di personale**, dovuta anche al deficit dell'Ulss3, la quale sarebbe sottofinanziata (sia per l'ospedale hub di Mestre che per gli altri "spoke") rispetto alle necessità del territorio.

* **Diga di Sottomarina:** nonostante il divieto e i pedoni che frequentano la passeggiata i ciclisti non mancano di circolare in tutta tranquillità per tutta la lunghezza della diga senza scendere dal mezzo e portarla a mano.

* Un **filmato "promo" per Chioggia** viene girato dal videomaker Diego Zanetti ed è promosso dal **progetto "Vacanze in Calle"** i cui partners sono il consorzio "Con Chioggia SI" e Apindustria, approvato e finanziato dai Fondi Sociali Europei.

* Sono stati sistemati e **rinnovati i segnali per indicare le direzioni** sugli svincoli di entrata a Chioggia nella statale Romea: intervento realizzato in un giorno in accordo tra Anas e Comune, come ha precisato il sindaco Armelao: un intervento veloce che migliora la viabilità.

* Il **parcheggio selvaggio in ogni ora nel piazzale davanti alla Basilica di S. Giacomo** (specie nei weekend e giorni di mercato e persino la mattina delle domeniche, impedendo l'ingresso in chiesa), dove sono collocati tre segnali con divieto di sosta per tutti i mezzi, è offesa al diritto di culto e al Monumento ai Caduti al cui recinto sono appesi ulteriori cartelli con divieto di appoggiare bici (che invece vi vengono addirittura incatenate).

* Al famoso **"Berto dee rose"** (Roberto Tommasi) che, ospite della contrada S. Giacomo alla Marciliana, aveva raccolto circa 900 € dalla vendita delle sue opere d'arte (rose in rame, appunto), è giunto il grazie riconoscente del vice-economista dei **PP. Cavani**, alla cui attività educativa la somma è stata donata.

* Potrebbe essere risolta la **carenza di personale negli uffici del Giudice di pace**: al nuovo bando interno del Comune hanno aderito 4 dipendenti (che andranno vagliati). Per le spese Cavarzere e Cona sono disponibili a una cifra inferiore a quella proposta loro da Chioggia.

* **Torto dal Tar** (più obbligo di sostenere le spese giudiziarie) **al tentativo del Comune di ridurre le concessioni in spiaggia**

a soli ambulanti di alimentari (12) per identificarli meglio. Si è rifatto il bando per i consueti 18 posti (12+ più i 6 per tessuti-bigiotteria). Occorrerà dunque maggior controllo da parte degli agenti (aumentati di 5 in estate).

* Per il **nuovo centro cottura a servizio delle mense scolastiche** si procederà in project financing (con la stessa ditta Gemaz, criticata e anche sanzionata, o eventuali altri concorrenti). Peccato -dice Monatani-riello- che Chioggia non abbia partecipato al bando regionale Pnrr che permetteva di costruirlo in autonomia!

* Il **Comitato Romea Ferrovia ha incontrato il 21/6 il sindaco Armelao** e il presidente del consiglio comunale Capon per un confronto sulle tematiche comuni (Romea e nuova ferrovia). Si è riscontrata una **positiva convergenza** su alcune proposte fondamentali per il futuro. Comunque il **sindaco**, riservandosi di valutare, ha sottolineato che **parlerà con Zaia e busserà alle porte giuste**. Con Anas ha parlato fin da subito. Priorità: la variante ovest che bypassi Romea da Conche a Cavanella.

* Cinquanta persone intraprendono il percorso con **Sara Zanetti**, chinesiologa e gestrice della **Scuola di corsa chioggia**. In 15 settimane partendo da 0 con istruttori qualificati. 2° livello: Runners; poi SportWalking e Young Chioggia Runner's School per bimbi e ragazzi.

* Il sindaco Armelao ha annunciato il 21/6 con soddisfazione che **la frazione di Cavanella d'Adige è già liberata dal cantiere** allestito dal Genio Civile per sistemare un tratto arginale del fiume che risultava pericoloso a causa di infiltrazioni: cantiere chiuso con 3 mesi d'anticipo!

* **Trafugate da ignoti le tre bandiere** (italiana, europea e regionale) poste in Viale Veneto a Sottomarina **presso il Monumento del Marinaio**. L'amara constatazione del furto dei simboli del monumento, costruito dai Marinai d'Italia, l'hanno fatta proprio i membri dell'Associazione.

* L'amministratore del **Mercato orticolo di Brondolo** G. Boscolo Palo sta cercando una soluzione (manifestazione d'interesse, project financing...) per evitare di procedere solo a suon di deroghe come avvenuto finora, ma **assicurarsi l'attività continuativa almeno fino al 2033**.

* Gli operatori di **ristorazione** -dice Da Re presidente Ascom- hanno avuto **incrementi dalla Marciliana** (anche coi bacari di una Riva Vena più animata); così **negozi di vestiti e gioielli** (per turisti in crociera). C'è chi pensa di aprire alla sera (con più afflusso) e chiudere il pomeriggio.

(e. b.)

Panathlon. A Chioggia Francesca Porcellato

Interessante incontro a Sottomarina presso il locale Grano Stanco, organizzato dal Panathlon di Chioggia. Presente con il suo libro: **"La rossa volante"** scritto in collaborazione con Matteo Bursi edizione Baldini-Castoldi e con prefazione di Giovanni Malagò, **Francesca Porcellato** che ha voluto condividere la sua vicenda di donna e di atleta paralimpica. È stata introdotta dalla professoressa Stefania Lando, presidente del Panathlon di Chioggia che ha intitolato la serata: **"Solistizio d'estate sul mare...con Francesca che si racconta"**. Dopo l'Inno italiano, è stato letto un messaggio dell'Assessore allo Sport e formulati ringraziamenti e saluti a Gianni Pagan, Carlo Albertini, Giorgio Costa, al gemellato Panathlon Club di Città del Messico, alla stampa ed ai vincitori del Palio della Marcelliana. **Francesca Porcellato**, nata nel 1970 a Castelfranco ha partecipato ad 11 giochi paralimpici vincendo 13 medaglie d'oro, 7 d'argento e 9 di bronzo. L'atleta, che, dopo un incidente a 18 mesi, è rimasta paralizzata, ha sempre coltivato il sogno di diventare una sportiva: dopo aver ricevuto la sua prima carrozzina a 6 anni, ha iniziato il suo percorso atletico vincendo una Maratona a 17 anni, passando poi allo sci di fondo ed al paraciclismo. Col suo impegno continuo ed un costante lavoro, supportata da una ferma volontà, ha saputo affrontare tre discipline sportive ardue ottenendo ripetuti successi. Il libro che ha scritto parla di inclu-



sione e della valenza dello sport nel conseguire i propri sogni. Questa forte donna, soprannominata "Rossa volante" per il colore dei suoi capelli e per la sua energia, ha ottenuto dal Capo dello Stato i titoli di Cavaliere e Commendatore ed il collare d'oro al merito sportivo. Grazie all'aiuto di immagini proiettate ha ripercorso il suo "viaggio", dalle prime vittorie, agli infortuni, alle ultime partecipazioni paralimpiche in tempo di Covid; quest'ultima esperienza, effettuata in solitudine, ha evidenziato l'importanza degli spettatori per la "carica emotiva" dell'atleta. La bandiera delle Paralimpiadi è formata da 3 cerchi aperti rosso, verde e giallo che simboleggiano il cuore, lo spirito e la mente necessari per compiere ogni impresa. Tanti i traguardi raggiunti e le soddisfazioni, come ad esempio essere la portabandiera a Pechino ed un oro ottenuto a Vancouver il 21 marzo (giorno del suo incidente) che ha illuminato di nuova luce quella data. La Porcellato ha fatto parte dell'équipe che ha collaborato all'assegnazione dei Giochi olimpici invernali del 2026 a Milano e Cortina. Affiancata dal marito ed allenatore Dino Farinazzo, la sportiva è pronta per affrontare nuove sfide sognando un'unica Olimpiade nella quale lo Sport sia per tutti senza nessun limite. **C. A.**

"Bac Art Studio Art Gallery"

Si aprirà il 7 luglio alle ore 18 a **palazzo Goldoni in Corso del Popolo 931**, un nuovo spazio d'arte: la **Bac Art Studio Art Gallery**. Questa importante novità, che vede l'inserimento di Chioggia fra le mete privilegiate dell'arte, si deve all'iniziativa dell'artista **Paolo Baruffaldi** (foto), un incisore e pittore dal percorso artistico vario ed articolato. Nato a Chioggia, si laurea in Filosofia a Venezia, successivamente inizia le sue prime sperimentazioni grafiche presso il Centro Internazionale della Grafica di Venezia. Nello studio-laboratorio a Valli di Chioggia è il suo primo torchio calcografico del 1975 ed altri torchi professionali che permettono di diffondere le nuove tendenze tecnologiche. Le prime opere sono sui temi del paesaggio cittadino visto anche attraverso un alfabeto creativo, seguiranno poi altri luoghi e Parigi, dove si trasferirà dal 1980; suoi maestri saranno Riccardo Licata e Henri Goetz. Sperimenta moltissime varianti di tecnica grafica (incisione a rilievo, in piano, acquaforte, acquatinta, punta secca, carboncino, monotypo) esponendo con i maggiori artisti del suo tempo. Opera su tela, cemento, plexiglass evolvendo attraverso il passaggio dalla Pop Art al Graffiti, fino alla Street Art ed ora alla Digital Art. I suoi soggetti variano dai paesaggi alle nature



morte, alla *via crucis*, agli angeli ribelli ed agli dei contemporanei. Nel 2004 si accosta all'antica arte dell'icona da cui poi nasceranno le "nuove icone". Dagli anni '90 apre uno spazio d'arte a Venezia vicino a palazzo Grassi: la Bac Art Studio. Usa firmare le sue opere con il proprio cognome a volte abbina a quello della madre: Cadore. Durante il periodo della pandemia ha pubblicato il libro di ritratti: "Visi d'arte". Non opere "facili" ma opere dirette, oggi con la Digital Painting parte da un progetto originale dell'artista, poiché la tecnica deve sempre essere subordinata al pensiero umano. Apre questo nuovo spazio a Chioggia darà l'opportunità ai fruitori di visionare in una sala la sua ultima produzione. Un'altra esposizione riguarderà invece la sua collezione di noti artisti, una grafica internazionale firmata e numerata di grande spessore. **E. B.**

SPOLETO

Talamini al Festival dei Due Mondi



La pittrice Nella Talamini espone dal 25 giugno al 10 luglio a Spoleto in occasione del Festival dei Due Mondi con l'Associazione Eclettica assieme ad artisti internazionali. L'opera esposta dal titolo "Danza d'amore" rappresenta la tipica fauna della nostra laguna (nella foto accanto). A Spoleto in quell'occasione, presso la sede dell'Associazione Culturale Eclettica World, il Maestro Giuliano Ottaviani con il Segretario Generale della ULE (Unione Lavoratori Europei) Fabrizio De Santis inaugura ufficialmente la Categoria degli Artisti che avrà il riconoscimento dei Ministeri del Lavoro e dell'Università e Ricerca. Presente anche l'artista Maria Emma Gobbi che con Ottaviani ha esposto presso la Galleria G1.

ESTATE A CHIOGGIA DITANTI ANNI FA

"Òmbra, mistrà e putanéssi"

A Chioggia, d'estate, gli uomini si riparavano dal sole, terminato il lavoro o nei giorni festivi, sotto i pergolati delle numerose osterie e l'occasione era buona per assaporare più di qualche "òmbra" di vino, un modo di dire veneziano, che ha preso piede immediatamente in tutto il Veneto e che si vuol far derivare dall'uso - in voga nel Settecento - di andare a bere il vino in piazza S. Marco "all'ombra del campanile". Qui erano le bancarelle con mescita di vino che ogni tanto, per tener fresco soprattutto il bianco, si spostavano per non perdere la riga d'ombra del campanile marciano. Nelle osterie, poi, erano in voga i giochi delle bocce e delle carte. Durante il gioco si beveva birra, limonata, tamarindo, la gazzosa, la menta, ed il sifone alla granatina, alla menta, alla panna o il caffè corretto col "mistrà". Molto richiesta, soprattutto dai poveri, la "semada", ottenuta pestando nel mortaio i semi dell'anguria per farne uscire l'umore gelatinoso, allungato poi con l'acqua e zucchero. Nei giorni festivi, nel tardo pomeriggio, grande afflusso di persone nel Corso Vittorio Emanuele, per la presenza della banda musicale che allietava la cittadinanza con i concerti. Le donne invece, terminati i faticosi lavori domestici, alla sera si disponevano in cerchio nella "contra" e lì, al chiaro di luna o al buio, chiacchieravano, ma soprattutto cantavano, assaporando qualche fetta d'anguria acquistata in uno dei tanti banchetti,

posti in riva Vena o in riva canal Lombardo, banchi sui quali pendevano, per far luce, le "lumiére". Spesso bevevano anche del "mistrà", acqua con l'aggiunta di anice o assaporavano i "putanéssi", una granatina in bicchiere colorata ed insaporita dai "colóri", che venivano preparati artigianalmente: il marrone era liquirizia sciolta in acqua o tamarindo, il verde era fatto con lo sciroppo di menta, il bianco col "mistrà", il rosso con amarena o caramello. L'umile acqua, prele-



vata dall'Adige o dal Brenta, veniva venduta ad un centesimo al secchio da "acquariòli" ubicati con le loro tinozze in riva Vena e in riva canal Lombardo.

G. Aldrighetti

Nella foto: antica osteria di Chioggia.

"UNIVERSITÀ POPOLARE G. OSELLADORE"

Serate all'aperto nel cortile della "Principe Amedeo" fino al 7 settembre

Quel bel salotto in cortile

Iniziato con lo spettacolo del 22 giugno il ciclo di serate: "Il Salotto nel cortile" organizzato dall'Università Popolare, gli eventi si svolgono all'aperto nel cortile dell'ex scuola "Principe Amedeo" con ingresso in Calle Manfredi a Chioggia. La prima serata ha visto l'esibizione della banda Musicale "Città di Chioggia" (foto) con la direzione del Maestro Loris Tiozzo in sostituzione di Rosella Tiozzo. Presentati da Giuseppe Sagia, i musicisti si sono esibiti in un repertorio vario ed interessante. E' intervenuto il presidente prof. Sergio Ravagnan che ha lodato l'impegno dei membri della Banda che hanno provato a distanza anche in tempo di Covid. Il concerto è stato apprezzato dal numeroso pubblico che ha richiesto vari bis. Grazie



all'Amministrazione Comunale lo spettacolo si è arricchito di un nuovo palco e una nuova illuminazione. Il successivo appuntamento si è svolto il 29 giugno con la Storia del Musical americano presentata da Luigi Penzo. Una serie di appuntamenti, gratuiti ed aperti a tutti che si protrarranno **fino al 7 settembre** per movimentare i mercoledì sera di questa calda estate.

S. R.



Gli oggetti sono intelligenti
e parlano con te

Località Brondolo, 13/N - 30015 Chioggia (VE)

Tel. 041 4968148

amministrazione@euroelettra.info

WWW.EUROELETTRA.INFO



DIOCESI DI CHIOGGIA

Opere realizzate e restaurate in diocesi con l'8x1000

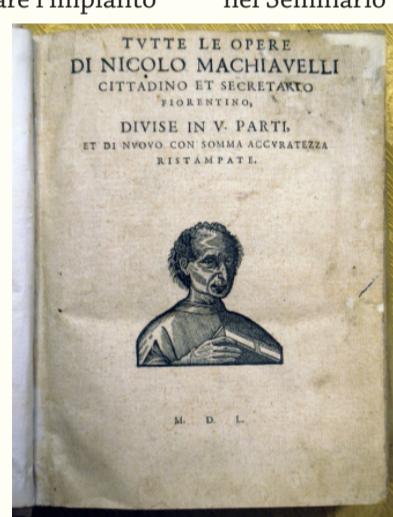
La tutela dei beni artistici

La prassi di invitare i fedeli a condividere qualcosa di proprio per aiutare i più poveri risale alle origini stesse della Chiesa, come attestano gli *Atti* e le *Lettere* degli apostoli. Sulla fine del V secolo, Papa Gelasio ribadi la finalità di tali raccolte, estendendola anche al decoro della liturgia e al sostentamento dei ministri del culto; tanto che, ben presto, tali orientamenti entrarono a far parte del diritto ecclesiastico. Oggi la Chiesa italiana chiede che siano notificate ai fedeli le forme d'impiego delle sovvenzioni che la Conferenza Episcopale Italiana elargisce alle Diocesi deducendole dalle offerte dell'8xmille destinate al culto: prassi, legata alla dichiarazione dei redditi delle persone fisiche, entrata in vigore con la Revisione concordataria del 1984.

Con i proventi dell'8xmille – nell'ultima tornata 2020-2021 – è stato assegnato alla nostra Diocesi un contributo per il restauro di un paio di chiese parrocchiali e di due canoniche, ed è stato possibile istallare l'impianto di videosorveglianza a tutela dei beni artistici, presenti nel santuario mariano della Navicella in Sottomarina. Dal

canto suo, il Polo culturale della Diocesi è stato supportato integralmente con l'8xmille in alcune opere di ripristino. Di fatto, l'Archivio e la Biblioteca hanno potuto rendere fruibili alcuni Registri contabili dell'antica Fabbriceria della cattedrale, acquistare

alcune scaffalature e restaurare un volume del 1550 comprendente tutte le opere di Niccolò Machiavelli (in conto dall'anno precedente). Al Museo diocesano è stata accordata la somma necessaria al salvataggio di un ritratto del cardinale Aristide Cavallari (*prima foto in alto*), nato in Diocesi di Chioggia, divenuto poi patriarca di Venezia all'inizio del '900. Il restauro era stato chiesto in vista della beatificazione di padre Olinto Marella, originario



di Pellestrina, consacrato sacerdote a Venezia appunto dal patriarca Cavallari nel 1904. Si sa che il nostro Beato operò nella sua isola e fu insegnante nel Seminario di Chioggia per alcuni

anni prima di passare a Bologna, affermandosi come grande apostolo di carità attraverso la fondazione della 'Città dei Ragazzi' e di altre opere a sostegno delle frange deboli della popolazione bolognese. Il restauro del grande dipinto (cm 299 x 204 compresa la cornice dorata), presso il laboratorio di Rossella Boalini in Ferrara, è consistito nel consolidamento della

superficie pittorica e nel risarcimento di alcune cadute di colore; è stato possibile riparare a dovere anche una vistosa lacerazione nel cuore della tela, integrando pure una parte lesa della splendida cornice. Ora il maestoso dipinto è oggetto di ammirazione da parte dei visitatori e resta punto di riferimento importante della vita di padre Marella, nonché un riscontro significativo nella storia della Diocesi.

G.M.

COME FIRMARE

“Un piccolo gesto, una grande missione”

L'8xmille non è una tassa in più, e a te non costa nulla. Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Come e dove firmare sulla tua dichiarazione dei redditi è molto semplice. Segui le istruzioni riportate sul sito www.8xmille.it/come-firmare.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

8x1000, non è mai solo una firma. È di più, molto di più

Riparatori di brecce, con la propria firma



Don Franceschini: "La manutenzione delle nostre chiese è una delle finalità per cui vengono spesi i fondi 8xmille che ogni firma contribuisce a destinare alla Chiesa cattolica. A chi firma non costa nulla, ma così ci permette di finanziare ogni anno centinaia di interventi".

Dal 1° febbraio 2022 **don Luca Franceschini** è il nuovo direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI. Sacerdote della diocesi di Massa Carrara-Pontremoli, prende spunto dalla propria esperienza pastorale d'origine per riflettere sull'importanza dei fondi 8xmille nella manutenzione del patrimonio architettonico religioso e sul perché ogni firma che contribuisce a destinare alla Chiesa cattolica sia fondamentale: chi firma, in qualche modo, si rende "riparatore di brecce", come dice il profeta Isaia. "Nelle diocesi come la mia – esordisce don Luca – ci sono spesso comunità molto piccole che da sole non avrebbero mai le risorse necessarie per mantenere in buone condizioni le proprie chiese. Edifici che conservano una fetta importante dell'identità culturale dell'intera comunità, non solo di quella ecclesiale. Mentre le chiese erano

inagibili per il terremoto, ad esempio, ho visto famiglie voler celebrare i funerali dei propri cari magari in un garage vicino alla chiesa, pur di non spostarsi dal proprio paese d'origine".

Quanti interventi per il restauro di chiese sono stati finanziati in Italia nel 2021 con i fondi dell'8xmille?

"Le richieste sono state 449, a fronte di uno stanziamento di 62 milioni di euro. È però importante precisare che il finanziamento non copre mai l'intero intervento di consolidamento e restauro: la comunità locale è chiamata sempre a fare la propria parte, provvedendo al 30% della spesa. Ciò significa che grazie al contributo erogato nel 2021 si sono potuti realizzare lavori per quasi 90 milioni di euro. Con tutte le riacadute positive, tra l'altro, a livello di occupazione delle maestranze locali e per l'indotto turistico dei territori, trattandosi spesso di beni di rilevanza artistica".

Oltre agli edifici di culto, quali altre strutture beneficiano ogni anno di questi interventi?

"I fondi sono utilizzati da diocesi e parrocchie anche per le esigenze collaterali al culto, come le canoniche o i locali per il ministero pastorale, che spesso vengono messi a disposizione (in modo speciale durante il Covid) dell'intera comunità civile. Vengono inoltre finanziati i restauri degli organi a canne e la collocazione, a tutela delle opere d'arte, di impianti di allarme e videosorveglianza. Con l'8xmille contribuiamo anche a sostenere gli istituti culturali delle diocesi (musei, archivi e biblioteche), come pure le



associazioni di volontariato che operano per l'apertura delle chiese e la valorizzazione del patrimonio culturale locale. Anche gli ordini e le congregazioni religiose che operano sul territorio possono usufruirne, per archivi e biblioteche di particolare interesse".

La logica del co-finanziamento impedi-



sce che vengano erogati finanziamenti a pioggia e poco controllati. Ma come fate ad essere sicuri di come vengono usati?

"L'iter di ogni singolo progetto è sottoposto a scrupolose verifiche a livello locale e regionale, e poi del Servizio nazionale a me affidato. È proprio in quest'ottica che si è deciso di rendere corresponsabile di ogni intervento la comunità locale, che deve riporre il 30% dei fondi necessari raccogliendo offerte e ricercando sponsor. L'attaccamento al patrimonio e la consapevolezza della sua importanza per tutti fanno il resto".

intervista di Stefano Proietti
Foto: in alto don Luca Franceschini, sotto due immagini della campagna per l'8xmille.

La famiglia: speranza per il mondo

La Diocesi di Chioggia ha partecipato al X Incontro Mondiale delle famiglie, voluto da Papa Francesco e svolto a Roma con centinaia di delegazioni di movimenti e associazioni, organizzando **sabato 25 giugno presso la Tenda della Parrocchia Buon Pastore**, una esperienza nuova con rappresentanti di diverse esperienze pastorali e associative: un vero e proprio banco di prova che ha posto le basi per un gruppo di lavoro attraverso la condivisione e la partecipazione all'insegna della fratellanza.

L'amore familiare: vocazione e via di santità, il tema indicato dal Papa, e proprio "l'amore familiare" è il sentimento che si è respirato durante il pomeriggio fatto di accoglienza delle famiglie nei gazebo, chiacchierando mentre sorseggiavano deliziose bevande preparate

Michela e Nicola: un anno di grazia

Siamo Michela e Nicola, sposati da 32 anni. I nostri primi anni di matrimonio sono trascorsi in modo normale, caratterizzati dal lavoro per poter pagare il mutuo di casa, i mobili... ma la sensazione che mancasse qualcosa si faceva sentire. Dopo qualche anno, sembrava che il desiderio di un figlio si potesse finalmente realizzare, ma all'inizio della gravidanza, perdemmo il bambino. Fu un momento molto doloroso, e la ricerca di una nuova gravidanza si mostrò vana. Cominciammo a chiederci perché Dio non ci facesse il dono dei figli e quali progetti aveva per noi. Nel 1996 conoscemmo la Comunità Missionaria di Villaregia. Lo stile di vita che i missionari vivevamo era vicino a quello che pensavamo per la nostra famiglia: una vita di comunione, condividendo tempo, risorse, capacità, dando tempo al nostro dialogo, alla relazioni, affidandoci alla Provvidenza, credendo così alla Paternità di Dio... Abbiamo fatto una piccola esperienza di missione nel 2001 a Lima, in Perù. Qui abbiamo toccato con mano la povertà e gli occhi delle persone, soprattutto dei bambini, sono rimasti stampati nel nostro cuore. Nel 2011 siamo ripartiti per un anno. Non è stato semplice maturare insieme la scelta, rinunciare alle nostre sicurezze economiche presenti e future. Affidati alla Provvidenza, finalmente siamo partiti! A Lima abbiamo lavorato al centro medico, Michela; nei servizi quotidiani, di manutenzione auto, scarico e riordino dei materiali arrivati nei container dall'Italia, Nicola. Ci siamo inseriti nella pastorale familiare, dando vita a un gruppo di coppie che si incontrava ogni tre settimane, Sara y Tobias, per condividere vita, esperienze, alla luce del Vangelo. Il gruppo prosegue ancora. Abbiamo trascorso un anno "speciale", un anno di grazia; Dio ci ha accompagnato regalandoci una paternità e una maternità universale che tuttora portiamo nel nostro cuore...



HAIKU IN ECCLESIA

Un vento quieto tra le famiglie soffia sotto la tenda

La chiesa-tenda del Buon Pastore è una delle "chiese" meno belle e allo stesso tempo più suggestive della Diocesi. Non ha splendore o attrattive, se non quelle evangeliche, petrine: "Rabbi, è bello per noi essere qui...". Sicché sabato scorso 25 giugno, trovarsi lì sotto cullati da una brezza leggera assieme a molte altre famiglie in cammino verso la santità, è stato bello. È stato semplice.

Il vescovo ci ha ricordato la nostra "benedetta imperfezione", quanto sia grandioso e faticoso essere "eterni mendicanti dell'Amore". Noi sempre in viaggio, noi famiglie-tende: non per forza belle, ma custodi di una Presenza che ci fa piccole chiese.

Giovanni Scarpa

utilizzando frutta e ortaggi freschi, e l'intrattenimento dei più piccoli per permettere ai genitori di condividere le esperienze proposte da: coniugi Giordano della comunità di Villaregia, Marco Palazzo e Cristina Bruno che hanno condiviso l'esperienza dell'adozione, fidanzati Mariachiara Naccari e Roberto Taioli. "Riscopriamo le famiglie come luci nel Mondo" il titolo scelto per questo evento che non vuole essere lo spot per un giorno, ma il filo conduttore che spinge a promuovere l'incontro e il supporto tra le famiglie. L'arrivo del vescovo Giampaolo Dianin, ha riunito tutta la grande famiglia per la celebrazione eucaristica. "Sentiamo di aver vissuto un'esperienza speciale, che ha permesso ad ognuno di esprimere il proprio talento ricevuto da Dio, e che ci rimarrà nel cuore per molto tempo".

Cristina Bordin



Maria Chiara e Roberto: cammino verso il matrimonio

Fare un intervento come coppia di fidanzati alla giornata mondiale della famiglia ci è sembrato un po' strano. Ci siamo conosciuti a giugno 2019, ad un campo per capi scout, entrambi impegnati in relazioni che non ci davano felicità, e portavamo avanti con fatica. Abbiamo cominciato a conoscerci, condividendo la nostra situazione, esperienze, idee, paure, sogni. Abbiamo scoperto di avere molte idee simili e questo ci ha piacevolmente sorpresi. Entrambi avevamo famiglie molto credenti alle quali eravamo molto legati; noi stessi abbracciavamo i valori cristiani, pur con i nostri dubbi e perplessità. Entrambi avevamo la speranza di poter creare una famiglia da giovani, pronta ad accogliere figli, e pensavamo che non fosse necessario avere un periodo di "prova" o di convivenza prima di sposarsi, a differenza di molti nostri coetanei che lo vedono quasi come un passaggio d'obbligo per decidere. Dopo tanti km in macchina/treno/autobus, tante ore di chiamata, mesi di lockdown e quarantene, corso per fidanzati, giornate felici, risate e bisticci, a giugno 2021, abbiamo deciso di sposarci a settembre di quest'anno. Nel frattempo Roberto ha scoperto che Maria Chiara è molto disordinata e Maria Chiara ha scoperto che Roberto russa. Abbiamo iniziato a parlare usando "io" "tu" ma dopo anche il "noi", a preoccuparci l'uno della felicità e dell'anima dell'altro, a progettare insieme. Nel corso per fidanzati eravamo l'unica coppia senza una data già fissata per il matrimonio: siamo stati aiutati a capire che eravamo sulla strada giusta, nel posto giusto e al momento giusto. Abbiamo invitato altri nostri amici a vivere questo tipo di esperienza. Attualmente siamo impegnati singolarmente a livello associativo, parrocchiale e diocesano. Un aspetto che abbiamo sentito nostro, e che il matrimonio in Cristo prevede, è la generatività. Speriamo di diventare genitori ma pensiamo sia importante come coppia, oltre che come individui, essere testimoni nel nostro territorio e impegnati socialmente. Il "per sempre" può spaventare e un giorno potrebbe capitare di domandarci "ma chi me l'ha fatto fare!". Ma ciò che ci dà forza, è il fatto che noi siamo solo due persone che vogliono stare insieme, ma che il giorno del matrimonio a stringere questo patto saremo in tre, a credere in questo "tutti i giorni della mia vita" saremo in tre. Questa è la forza del matrimonio in Cristo. Con le parole di Papa Francesco "Quando un uomo e una donna s'innamorano, Dio offre loro un regalo: il matrimonio. Un dono meraviglioso, che ha in sé la potenza dell'amore divino: forte, duraturo, fedele, capace di riprendersi dopo ogni fallimento e fragilità."



Cristina, Marco, A. e R.: un dono gratuito

Marco. Siamo Marco e Cristina, abbiamo una figlia naturale di nome A., che ha 16 anni e da poco più di 3 anni abbiamo adottato R., che oggi ha 4 anni e mezzo.

Raccontare di noi ci rende più consapevoli del bene che abbiamo incontrato e che stiamo vivendo.

Cristina. Tutto è iniziato per un marito rompi scatole che continuava a chiedermi: "Perché non adottiamo un bambino?". Io sorridevo e pensavo: "Che cuore buono ha mio marito!", ma non lo prendevo sul serio. Pensavo che fosse incosciente, lui non ha presente cosa vuol dire avere un bambino in adozione. Io ho visto svariate situazioni perché sono una maestra e a scuola ci sono parecchi bambini adottati. Nel frattempo, io combattevo contro un dolore grande perché dopo la mia adorata e tanto attesa A. non arrivavano altri figli; litigavo con Dio e gli chiedevo perché mi avesse messo nel cuore quel desiderio, se poi non potevo averne. Gridavo: "Toglimi questo desiderio, togilo...". Ad un certo punto, mi sono chiesta se la domanda di mio marito non fosse la domanda di Dio per me: attraverso Marco mi stava chiedendo: "Vuoi essere madre? Fallo senza condizioni, limiti o pregiudizi: ama". Un giorno, stufa di sentirmelo chiedere, dissi a mio marito che se gli interessava tanto, doveva informarsi lui. Dopo due giorni avevamo l'appuntamento con l'assistente sociale. La velocità con cui era riuscito a prendere l'appuntamento mi aveva veramente sbalordita. Io, però, non ero ancora pronta... avevo le mie ferite, i miei dubbi e le mie paure. Dio mi ha lasciato il tempo per camminare, maturare e arrivare a dire un "Sì": "Io ti dico Sì, Signore perché ti amo, perché so che mi hai sempre riservato cose grandi, ma ho paura."

Questo piccolo "Sì", ha aperto una porta grandissima che ci ha portato una grande ricchezza, ma soprattutto una certezza: quella di essere amati, preferiti e fatti solo per "LUI". Per avvicinarci sempre di più a LUI. Si chiama familiarità. L'obiettivo non era avere altri figli: era portare a casa nostra il Signore; che potessimo farlo attraverso un bambino, dovevamo verificarlo.

Ora si trattava di capire se qualcuno poteva aiutarci. Una collega a scuola mi indica Paola che fa parte di un gruppo, Famiglie per l'Accoglienza. Da lì il Signore non ci ha più fatto mancare la compagnia a cui chiedere. Paola e la sua famiglia ci hanno accolto ascoltandoci come amici da una vita e dopo Paola ci ha detto: "Questo è un piccolo seme, conservatelo e verificate". Abbiamo iniziato a frequentare gli incontri di Famiglie per l'Accoglienza e ad arricchirci di amici, uno dopo l'altro. Il cuore e la mente erano pieni di nomi che camminavano con noi. Dopo questi incontri tornavamo a casa contenti, commossi e felici perché ci sentivamo accolti in modo sincero, eravamo importanti per loro solo per il fatto che c'eravamo. Volevamo che la letizia di vita che vedevamo accadesse anche a noi. Quello che io pensavo un mio limite, loro lo vedevano come una risorsa! Il percorso è stato lungo, ma già vedevamo i frutti di quel "sì". Parlando con loro, capivo su cosa basavo la mia vita: Cristo, tutto aveva senso con Lui. Avrei potuto anche avere cinque figli come desideravo, ma senza Gesù così vicino non avrei vissuto allo stesso modo, con la stessa intensità. All'ultimo colloquio con la psicologa, mi disse

"Sua figlia per lei è stata proprio un dono!". Come figlia naturale, A. mi aveva fatto affrontare e superare situazioni che più difficilmente avrei superato con un figlio adottivo. Mi aveva detto che quello che mi era accaduto era per un bene. Era come comporre il puzzle della mia vita. Tutto era per il mio destino.

Marco. C'è una frase che un amico prete che ci ha detto di stamparla in grande in camera da letto, dal Vangelo: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". I primi ad essere accolti, siamo i noi, quando ci siamo ritrovati in una compagnia di amici lieti di aprire la loro casa all'accoglienza. Se loro erano così felici, allora volevamo esserlo anche noi. Per accogliere, bisogna prima essere accolti; per diventare genitori, bisogna prima essere figli, per amare, bisogna essere amati. All'inizio del nostro percorso, mia moglie mi ha detto una cosa, molto simile, per la quale, la risposerei mille volte. Parcheggiata la macchina per andare alla prima lezione del corso per all'adozione, Cristina mi dice: "Se facciamo questa cosa, non deve essere per una mancanza, ma per una pienezza". Se lo scopo non è riempire un vuoto, che tanto non si riempie, né alleviare un dolore, allora la pienezza sovrasta ogni fatica e supera ogni dubbio.

(Il racconto continua con il viaggio in India, per accogliere il figlio R.)

SGUARDO PASTORALE. SINODO

Per una spiritualità della sinodalità

Non basta avere un sinodo, bisogna essere sinodo. La Chiesa ha bisogno di una intensa condivisione interna: dialogo vivo tra i Pastori e tra i Pastori e i fedeli", così si esprimeva papa Francesco il 5 luglio 2019 ai presuli della Chiesa greco-cattolica ucraina. Parole chiare per esprimere l'idea fondamentale che un Sinodo non è un mero atto della Chiesa in quanto istituzione ma è un avvenimento nella vita del Popolo di Dio, che si ferma per ascoltare e lasciarsi trasformare dallo Spirito Santo.

In questi giorni è uscito un nuovo testo preparato dalla Commissione di Spiritualità del Sinodo della Chiesa universale dal titolo "Per una spiritualità della sinodalità", con l'intento di approfondire questo tema. Credo sia interessante poter continuare una riflessione sul Sinodo proprio a partire dalla dimensione più intima che lo costituisce come esperienza di Chiesa.

Non sono un maestro della spiritualità e nemmeno un esperto del tema, ma è chiaro che si possono attribuire a questa parola significati diversi: con "spiritualità" possiamo intendere la natura spirituale di una cosa o l'adesione a dei valori spirituali. Questa seconda accezione ha due sfumature, a mio parere, perché la si può intendere come adesione passiva a dei valori, che vengono poi intesi come dei comandi dati dall'Altro, oppure la si può vivere come un processo interiore che cresce con la storia di una persona e il suo rapporto con Dio. Se la spiritualità è intesa come un processo interiore della persona, sempre in divenire perché è vivo il rapporto con Dio, allora intendiamo riferirci ad una dimensione fondamentale per la

vita di un cristiano: una dimensione interiore che poi si esprimrà in uno stile e nell'applicazione di scelte orientate dalla Parola e dallo Spirito di Dio. La Chiesa, Popolo di Dio, vive la medesima dinamica in ogni suo evento per cui non siamo mai posti di fronte solo ad un atto convenuto tra uomini ma ad un avvenimento ispirato dallo Spirito e fatto maturare nello Spirito. La sinodalità è, come spesso richiamato, una dimensione costitutiva della Chiesa, quindi la missione che Cristo le ha affidato può essere realizzata con maturità solo in uno spirito sinodale e la celebrazione di un sinodo ecclesiale è solo la forma solenne di uno stile che dovrebbe innervare tutto il vissuto della comunità cristiana. La sinodalità, dunque, è una vera e propria pratica spirituale. Essa dice di un rapporto vivo con il Risorto che guida il suo popolo. Ne consegue, come annotato nell'introduzione di questo testo, che essere cristiani significa avere una "vocazione sinodale" e questa cresce attraverso una vita spirituale. La spiritualità della sinodalità è dunque quello stile che si nutre di quanto nasce dalla sintesi dei tre elementi portanti della sinodalità: la comunione, la partecipazione e la missione. Quindi per spiritualità della sinodalità intendiamo un habitus ecclesiale, cioè quel complesso di caratteri e comportamenti attraverso i quali un fedele cristiano vive la sua appartenenza alla Chiesa e la missione affidatagli in forza del battesimo.

Dopo questa doverosa introduzione all'argomento, approfondiremo il testo citato.

Don Simone Zocca
Delegato della Pastorale

COMPRENDERE LA BIBBIA - 104

I Vangeli: una storia o biografia di Gesù?

Lantica tradizione cristiana ha attribuito la composizione dei vangeli ad apostoli-testimoni (Matteo e Giovanni) o a discepoli di apostoli (Marco e Luca). Sul finire del XVII sec. sotto la spinta dell'Illuminismo e del Razionalismo le cose sono cambiate. I Vangeli hanno cominciato a essere considerati non solo libri ispirati, ma anche documenti storici dell'antichità, libri da analizzare e studiare come tutte le altre opere letterarie.

Ed è emerso: 1) che i vangeli sono il risultato di un lungo processo letterario durato circa un quarantennio; 2) che gli evangelisti hanno lavorato su tradizioni scritte e orali preesistenti; 3) che hanno messo insieme, secondo un loro preciso piano redazionale, materiale preesistente, come del resto avverte Luca nel prologo della sua opera: *Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi [...], così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato* (1,1.3). Gli studiosi hanno evidenziato una caratteristica essenziale dei vangeli: non sono, e non intendono essere, un resoconto esatto dei fatti, sono invece testimonianze di fede, un'interpretazione cristiana dei fatti e dell'insegnamento di Gesù alla luce degli eventi pasquali.

I vangeli non sono un manuale di storia (non sono narrate tutte le cose compiute da Gesù) né una biografia di Gesù (mancano trent'anni di vita), ma una raccolta di detti e fatti di Gesù messi per iscritto allo scopo di suscitare e rafforzare la fede della comunità cristiana. Il Quarto vangelo lo afferma esplicitamente: *Questi (segni) sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il figlio di Dio, e perché credendo abbiate vita nel suo nome* (Gv 20,31). I vangeli sono scritti per credenti e intendono irrobustire la fede dei credenti. Si tratta di una letteratura confessionale indirizzata all'interno della comunità e non a coloro che le sono estranei. Sempre Luca, nel prologo, presenta lo scopo della sua opera: ... perché tu conosca la solidità degli insegnamenti che hai ricevuto (1,4), vale a dire, l'intento è quello di dotare di solide basi la dottrina già accettata.



Ne segue che non si devono leggere i vangeli come se fossero descrizioni esatte e dettagliate del fatto narrato. La loro fedeltà al Gesù della storia è grande, e merita tutta la nostra fiducia, tuttavia, il testo che abbiamo fra le mani non permette più una conoscenza oggettiva, descrittiva del fatto. Le tradizioni raccolte dagli evangelisti si basano su eventi reali vissuti da Gesù di Nazareth, ma li riferiscono alla luce della fede pasquale. Di qui l'originalità letteraria di questi scritti: sono un annuncio rivolto alle comunità cristiane per nutrire la loro fede.

Lo storico antico e quello moderno hanno un concetto diverso di verità storica.

Lo storico moderno ritiene che la sua spiegazione sia vera quando descrive il più oggettivamente possibile un fatto. Lo storico antico ritiene che sia vero quello che afferma quando gli sembra di aver colto il senso, il valore, il messaggio contenuto nell'avvenimento. Proprio per questo sceglie, tralascia, sottolinea, esagera, omette, magari aggiunge dettagli e dialoghi per dare maggiore rilievo al significato del fatto che racconta.

Se chiediamo ai testi evangelici: ciò che viene raccontato è realmente successo così come è narrato? Li interroghiamo male! L'esegeta si vede costretto a rispondere «non lo so!».

Ma questo non perché metta in dubbio la realtà storica che sta alla base del racconto evangelico, ma perché sa che l'evangelista non intendeva descrivere un evento storico, ma comunicare il significato per la fede e per la vita del cristiano della persona e dell'opera di Gesù che in tale evento storico traspare.

Gastone Boscolo

Don Simone Zocca
Delegato della Pastorale

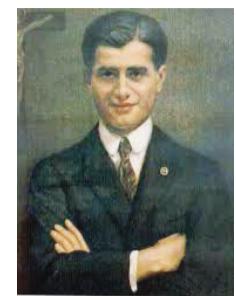
I SANTI DELLA SETTIMANA

Giovani, sposi, sacerdoti...

LUNEDÌ 4 LUGLIO

Beato Piergiorgio Frassati

terziario domenicano (Torino 1901 - 1925)



Amante della montagna e della natura, della bellezza dell'arte, del teatro, degli scherzi e delle risate tra amici, guardava a tutta la realtà come fatta dal Mistero. Le sue giornate erano segnate dal rosario quotidiano, dalla visita agli ammalati, ai carcerati e ai poveri dei tuguri di Torino, ai quali portava biancheria, abiti, coperte, medicine, legna, carbone, ma soprattutto portava ovunque la sua testimonianza di Cristo. Quando nel 1918 l'epidemia 'spagnola' imperversò in tutta la città, senza temere il contagio si prodigò a visitare i malati nelle loro squallide dimore. Si iscrisse al Politecnico di Torino con l'intenzione di diventare ingegnere minerario per potersi dedicare a Cristo tra i minatori. Partecipava ad associazioni e a circoli ed entrò a far parte del Terz'ordine domenicano. Nel 1925, una poliomielite fulminante, contratta presso i poveri che egli andava a visitare, lo portò a morte in una settimana.

MARTEDÌ 5 LUGLIO

Sant' Antonio Maria Zaccaria sacerdote (Cremona 1502 - 1539)

Conseguita la laurea in filosofia e poi in medicina, intraprese gli studi ecclesiastici. Si dedicò alla cura dei meno abbienti e dei malati; durante la peste del 1528 fu in prima linea per soccorrere e curare gli appestati. Fu fondatore dei Chierici Regolari di San Paolo che a Milano assunsero il nome di Barnabiti poiché la loro prima sede fu nella chiesa di San Barnaba.

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO

Santa Maria Goretti vergine e martire (Corinaldo 1890 - Nettuno 1902)

Era una bambina buona, pura ed ubbidiente; volle fare la comunione, nonostante non avesse ancora l'età giusta e nemmeno l'istruzione, impegnandosi per imparare la catechesi con grande dedizione, tanto era l'amore per il Signore e la Madonna. Nel ricevere la prima comunione espresse la volontà di morire piuttosto di commettere peccato. E così fu. Maria oppose resistenza ad un ragazzo di

18 anni del suo stesso paesino, Alessandro Serenelli, che la colpì con grande violenza con un coltello, dopo averla aggredita con l'intento di violentarla. I tentativi per salvarle la vita furono vani; prima di morire, manifestò l'intenzione di perdonare il proprio assalitore; questi, condannato a 30 anni di carcere, si convertì dopo aver sognato Maria che lo rassicurava sul fatto che anche lui sarebbe andato in Paradiso.

GIOVEDÌ 7 LUGLIO

Beato Benedetto XI papa (Treviso 1240 - Perugia 1304)

Domenicano, si distinse per la capacità di comporre i dissidi. Eletto papa, morì dopo 8 mesi e 16 giorni di pontificato, in fama di santità, guadagnata con la dolcezza del carattere, l'umiltà della vita, insieme ai molti miracoli verificatisi intorno alla sua tomba.

VENERDÌ 8 LUGLIO

Santi Aquila e Priscilla sposi e martiri, discepoli di San Paolo (I secolo)

Marito e moglie, collaboratori di S. Paolo che li ebbe molto a cuore per la loro fede e la collaborazione alla diffusione del Vangelo, e che seguirono prima a Corinto poi a Efeso e a Roma. Secondo la tradizione furono martirizzati con la decapitazione.

SABATO 9 LUGLIO

Santa Veronica Giuliani vergine (Mercatello sul Metauro 1660 - Città di Castello 1727)

Badessa e mistica, entrata nell'ordine delle Clarisse cappuccine a 17 anni, ricevette le stimmate a 37. Le sue memorie, sotto forma di diario, sono formate da ben 22 volumi, nei quali è descritta la sua personale esperienza di incontro con Gesù.



DOMENICA 10 LUGLIO

Sante Rufina e Seconda martiri di Roma (III secolo)

Giovani sorelle cristiane, vengono promesse dal padre a due giovani che, dopo aver rinnegato il credo cristiano durante le persecuzioni di Valeriano, denunciano alle autorità romane le due sorelle che avevano fatto voto di castità, con la decisione di non tradire la fede in Gesù. Tentano di fuggire in Etruria, ma vengono arrestate, torturate e condannate: Santa Rufina viene decapitata, mentre santa Seconda viene picchiata a morte.



Rita Longo

L'OMELIA DEL VESCOVO NELLA FESTA DELLA BEATA MARIA VERGINE DELLA NAVICELLA

Maria, parte della nostra vita cristiana

Qui è lei che chiede qualcosa a ciascuno di noi

Sabato 25 giugno alle 21 il vescovo Giampaolo ha presieduto la concelebrazione con una quindicina di sacerdoti nel santuario di Borgo Madonna, ricostruito a metà del '900 sul luogo dove apparve la Madonna della Navicella nel 1508. Una tradizione permanente nella vita della città. La messa era animata dal Coro della parrocchia-unità pastorale sempre ben preparato All'omelia - che riportiamo di seguito integralmente - il vescovo ha ricordato la fortezza di Maria sotto la croce, il dono di Gesù e la cura del discepolo, l'impegno a rispondere alla sua domanda di conversione. Dopo la messa è seguita la processione per alcune vie del territorio parrocchiale con l'immagine della Madonna portata a spalle dai fedeli.

Ricordiamolo quel giorno: 24 giugno 1508. Un semplice ortolano venuto qui per verificare i danni di un forte temporale quando questi luoghi non erano pieni di impianti balneari, ma di campi e di orti. Una signora maestosa, tutta vestita di nero, sedeva sopra un tronco scaraventato sulla spiaggia dai flutti del mare in tempesta. L'ortolano rimase sbigottito e la Signora gli rivelò di essere la Madre di Gesù, facendogli coraggio ed invitandolo a recarsi dal vescovo per avvertirlo che i peccati dei chioggiotti sfidavano la giustizia di Dio e che si doveva predicare con tenacia la penitenza. Poi la Signora salì su una piccola barca che era accostata alla riva, ma prima di allontanarsi e scomparire, aprì il suo mantello mostrando il corpo di Gesù ferito e sanguinante, facendo capire che quel figlio era stato ridotto così anche dai peccati dei chioggiotti. Sono passati 514 anni da quei fatti ma come non riconoscerne l'attualità. Oggi come ieri Maria potrebbe ripetere le stesse parole per me, per ciascuno di noi, per la Chiesa di questo tempo. Oggi contempliamo Maria che tiene tra le braccia il figlio appena morto e calato dalla croce. Lei è rimasta ai piedi della croce; il vangelo ci dice che Maria "stava" ai piedi della croce. Ferma, immobile, silenziosa, impetrata, concentrata solo sul Figlio. È il momento più drammatico della vita di Gesù ma anche di Maria. Gesù è arrivato al compimento di una lunga storia d'amore. Quella morte, non cercata, l'ha assunta come supremo atto d'amore. L'aveva detto: «Il buon pastore dà la vita per le sue pecore»; e ancora: «Non c'è amore più grande di chi dà la vita per i propri amici». Anche per Maria quello è il momento più drammatico. Tutto si raccoglie in quel luogo: il si detto a Nazareth, la spada che il vecchio Simeone le aveva profetizzato, il silenzio e il suo custodire tutto nel cuore, la fede. Vorrei condividere con voi tre aspetti di questa scena evangelica.

RIFLETTENDO SUL VANGELO

Preghiera e mitezza puntando all'essenziale

Il brano del vangelo di Luca ci parla, oggi, della missione: il Signore "desiderò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi". I numeri hanno sempre un valore simbolico nella Bibbia: settantadue è un numero che fa riferimento ai settantadue popoli che hanno origine dai figli di Noè, come racconta il libro della Genesi. Inoltre, ai tempi di Gesù si pensava che settantadue fossero le nazioni sparse sulla terra e ciò sta ad indicare che nessuno è escluso da questo annuncio di salvezza e che tutti siamo apostoli, tutti siamo missionari. La missione ha un respiro universale, tutto il genere umano ne è coinvolto. Anche a noi che leggiamo e ascoltiamo, oggi, queste parole è rivolto l'invito a metterci in cammino per portare in ogni città e luogo l'annuncio di salvezza. Accogliendo l'invito ad andare, è importante anche che ci domandiamo: come andare, come vivere la missione, come portare la nostra azione in un campo molto ampio di lavoro?

Le indicazioni di Gesù ci parlano dello stile che il discepolo è chiamato ad adottare affinché la sua missione porti frutto. Anzitutto si parte dalla preghiera, invocando dal Padre il dono di nuove forze, di nuove braccia: "pregate il padrone della messe (del campo pronto al raccolto) perché mandi operai". L'apostolo è colui che, con la sua azione, amplifica e diffonde la bella notizia e non può non essere sempre in relazione, attraverso la preghiera, con Colui che lo invia a portare questo annuncio. Se l'apostolo non prega, corre il rischio di diventare solo un freddo organizzatore di eventi. E' proprio questa, purtroppo, la nostra prima preoccupazione: tante volte ci si affanna a cercare delle strategie, ad inventare mezzi sempre più sofisticati, pensando siano sufficienti per l'efficacia della nostra azione pastorale. Non possiamo dimenticare, invece, che la prima cosa da fare è pregare: è Dio che ci attrezza rendendoci idonei per questa grande missione, mandandoci a due a due, perché la missione parte dalla fraternità e dall'aiuto reciproco.



• Maria ha amato e creduto fino alla fine

Sotto quella croce Maria è prima di tutto la mamma di Gesù; non poteva essere altrove una madre, nessuno sarebbe riuscito ad allontanarla da quel luogo. La morte del figlio è stata un altro doloroso travaglio, un parto verso un'altra vita per il figlio amato.

Sotto quella croce Maria è anche la donna di fede che continua a credere. Non si arrabbia, non urla, non accusa chi l'ha condannato ingiustamente e nemmeno i discepoli che sono scappati. Continua a credere come aveva fatto 33 anni prima a Nazareth e come ha continuato a fare ogni giorno discretamente accanto al figlio.

La fede diventa tale soprattutto quando ci manca la terra sotto i piedi. Quando tutto va bene non è difficile credere; sotto la croce Maria ci ricorda che quando siamo immersi nel buio, quando il cuore è a pezzi, quando ci sentiamo abbandonati anche da Dio, quello è il momento in cui dire "credo, mi fido".

Lei ci insegna la fortezza per saper stare nei temporali della vita senza scappare, starci per amore, per fedeltà.

• Maria è parte della nostra vita cristiana

Sotto quella croce Maria non è sola, accanto a lei c'è il discepolo amato.

Loro hanno saputo arrivare fin lassù, hanno saputo amare fino in fondo.

Pietro aveva provato ma non ce l'aveva fatta; gli altri erano nascosti chissà dove. Giovanni e Maria, condotti dall'amore, ce l'hanno fatta. Nella consegna del discepolo alla madre e viceversa c'è qualcosa di intensamente umano ma anche di altamente spirituale. Il discepolo amato ci rappresenta tutti perché tutti siamo discepoli amati. Il discepolo accoglie la Madre "fra quanto gli è proprio". Non si tratta soltanto dell'accoglienza "in casa sua". L'espressione va riferita a tutto il mondo vitale, all'ambiente esistenziale, alla vita inter-

iore di Giovanni. Maria fa parte della Chiesa e della vita di fede del discepolo come bene prezioso, madre, maestra.

La Madre entra nel più profondo della vita del discepolo, ne fa ormai parte come bene irrinunciabile.

Il nostro legame con Gesù è così forte che Gesù ha voluto che il discepolo fosse intimamente parte del le-game terreno più forte di Gesù, quello con la madre. Veramente siamo parte della famiglia di Gesù anche per questo legame con la madre.

• Maria ci mostra quel figlio

È molto forte la scena dell'apparizione della Navicella. Maria ha questa missione: mostrare il Figlio, toccare il nostro cuore mostrandoci il suo dramma, invitarci alla conversione, cioè a credere, a seguirlo, ad amarlo. Non lo fa annunciando castighi, come se fosse Dio a castigarci.

I castighi ce li creiamo noi allontanandoci da Dio; senza Dio siamo navi che affondano senza scialuppe di salvataggio, siamo scalatori di ferrate ma senza nessun appoggio per non cadere.

Oggi ancora una volta Maria ci mostra il Figlio e ci ripete le stesse parole: conversione, vita cristiana, amore a Dio, coerenza di vita. In tanti luoghi mariani andiamo per chiedere qualcosa, qui è lei che chiede qualcosa a noi, è lei che invoca quasi un miracolo da parte di ciascuno di noi.

Ascoltiamo la voce della madre e non lasciamo che si allontani su una navicella in attesa di rivederla l'anno prossimo.

+ Giampaolo vescovo

SETTIMANA DEL VESCOVO

3 - 10 luglio 2022

Domenica 3 luglio

Ore 8 e ore 10.30: Messa a Rosolina Mare
Ore 16: Messa a Scardovari

Lunedì 4 luglio

Ore 10: Incontro con direttori degli uffici scuola del Triveneto
Nel pomeriggio: Visita ai preti

Martedì 5 luglio

Nella mattinata: a Pellestrina con i ragazzi del Grest dei Salesiani
Ore 15.30: Collegio dei Consultori in episcopio
Ore 20.45: Incontro con associazione artigiani nel chiostro del Museo diocesano

Mercoledì 6 luglio

Nel pomeriggio: Visita ai preti
Ore 19.30: Consiglio diocesano affari economici

Giovedì 7 luglio

Nella mattinata: udienze su appuntamento
Nel pomeriggio: Visita ai preti

Venerdì 8 luglio

Nella mattinata: Visita ai preti

Domenica 10 luglio

Ore 8.45: Messa a Ca' Brianzi
Ore 10.45: Messa a Passetto
Ore 17.30: Messa e processione a Porto Levante per festa patronale.

SERVE DI M. ADDOLORATA - CHIOGGIA

Si sono svolti il 24 giugno nella chiesa della B.V. della Navicella a Chioggia, presieduti dal delegato per la vita consacrata mons. Giuliano Marangon, i funerali di **Sr. Stefanina Pescara**, deceduta a 83 anni il 20 giugno. Ai familiari e alla Congregazione Serve di Maria Addolorata le nostre condoglianze. (Un ricordo nel prossimo numero).



XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C

Vangelo di Luca 10, 1-12. 17-20

Il nostro compito è quello di proporre, di attrarre con la nostra testimonianza di vita; tutto il resto lo farà la grazia del Signore.

L'essere cristiani e inviati ad essere missionari non lo viviamo per avere potere, per essere considerati i più bravi, ma per trasmettere quello che di bello e di grande ognuno ha potuto scoprire e verificare nel proprio cuore.

A ciascuno di noi il compito di aprirci alle indicazioni di Gesù. Esse ci chiedono di essere distaccati da tutto ciò che può appesantirci, di essere inermi e privi di mezzi, ricchi unicamente della Parola di Dio, della sua grazia, del suo amore, della sua pace. La gioia che potremmo esprimere non deriverà dal successo ottenuto o meno, dal considerarci bravi e capaci ma dalla fedeltà e perseveranza di camminare al seguito di Cristo per portare e testimoniare nel nostro ambiente di vita il suo Nome.

stesso.

Don Danilo Marin

LOREO. IL CENTENARIO DELL'AZIONE CATTOLICA LOCALE

Lungo cammino fedele alla Chiesa

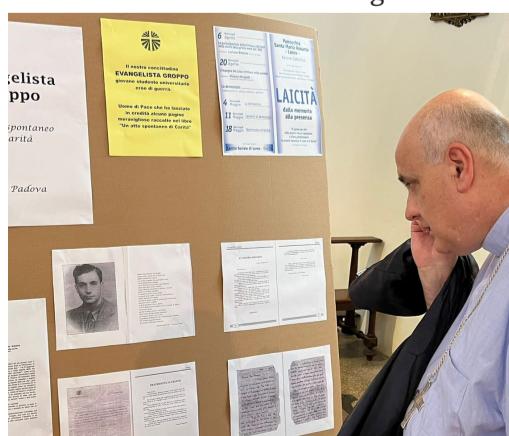
Anche il vescovo ammira verbali e foto. I grandi esempi di Bergamin (frate) e Groppo (FUCI)



Ha riscosso il meritato successo la mostra celebrativa dedicata al primo centenario dell'Azione Cattolica di Loreo.

La mostra, visitata anche dal vescovo Giampaolo Dianin, è stata resa possibile grazie al parroco don Angelo Vianello, che ha messo a disposizione alcuni documenti d'archivio per la ricerca curata dai componenti dell'Azione Cattolica di Loreo e da Luca Graziano Cattin studioso d'archivistica. Nella suggestiva cornice del secentesco oratorio della Santissima Trinità di Loreo i visitatori hanno potuto ammirare molto da vicino una ventina di pannelli dove sono stati esposti alcuni documenti, selezionati fra molti, che hanno raccontato in sintesi la nascita ed il valore dell'Azione Cattolica a Loreo. Il **primo pannello** di presentazione ha esposto il verbale della prima riunione svoltasi a Loreo: un circolo giovanile che decide di ritrovarsi già una settimana dopo la prima riunione per dare vita ad un'associazione che potesse favorire la vita cristiana con l'impegno anche nel sociale e nella carità. Era il 6 gennaio 1922: nel primo dopoguerra Loreo dava una concreta risposta al desiderio di rinascita caratterizzato anche dalla fede. Nei pannelli seguenti e **per tutta la mostra** si è potuto ammirare una serie di verbali di riunioni, che nella lettura hanno offerto uno spaccato vivo della società dell'epoca con forti richiami sia alle problematiche nazionali sia alle problematiche prettamente locali. Curiosi i verbali dell'anno **1929**, meglio conosciuto come anno del "Giasson", l'anno del grande freddo, quando anche il fiume Po ghiacciò e quando la partecipazione alle riunioni andò calando... Nei verbali degli **anni 30** è stato reso visibile quello in cui un aderente lascia il gruppo per abbracciare la vocazione: era **Angelo Bergamin**, giovane loreiano di Tornova diventato poi **frate**. Interessantissimi anche i pannelli degli **anni 40 e 50**, che oltre ai tanti elenchi di iscritti (si ripercorrono praticamente tutti i cognomi del territorio) hanno evidenziato la discussione sui grandi temi del sociale e del lavoro.

Anche da questo si comprende come sia stato grande il lavoro dell'Azione Cattolica, sia a livello nazionale che locale, per rendere chiare le dinamiche legate al la-



voro ed alla dignità del lavoratore. Alcuni pannelli sono dedicati alla **parrocchia di Tornova**, allora curazia di Loreo, con numerosi elenchi degli iscritti ai vari livelli, verbali di riunioni e copia di un registro cassa regolarmente vistato con timbro episcopale e firma del vescovo Giovanni Piasentini.

Fra le curiosità locali emerge anche il legame forte con la casa canonica, che ospitava le riunioni. **Alla fine degli anni 50** si leggono verbali di riunioni svoltesi il 31 dicembre e concluse con una "allegra festicciola", segno della sobrietà dei tempi, quando anche l'ultimo giorno dell'anno veniva festeggiato nella semplicità e nella serenità. Un capitolo particolare è stato dedicato al concittadino **Evangelista Groppo**, giovane studente universitario appartenente anche alla **Fuci**, che ha trovato la morte il 27 aprile 1945 in un'azione di rappresaglia sulla strada del ritorno alla sua Loreo da Padova, in Sant'Angelo di Piove di Sacco. Evangelista Groppo si era fatto apprezzare in ambito universitario per la sua forte spinta verso la carità; molti sono i suoi scritti. Alcuni anni fa gli sono stati dedicati studi ed un ben partecipato convegno. Le sue parole risuonano ancora forti e chiare e da più voci viene sottolineato come il suo impegno fortissimo in ambito cristiano possa un giorno scaturire in una sua causa di beatificazione.

I **pannelli di chiusura** riportano la riproduzione del giornalino degli iscritti fino a raggiungere i giorni nostri. Ad oggi infatti l'Azione Cattolica di Loreo è ancora **vivissima** e si riunisce periodicamente in casa canonica per affrontare il percorso proposto dall'Azione Cattolica nazionale coniugato al locale ed offrendo ogni anno a tutta la popolazione un particolare

evento che tocchi i temi trattati nel corso dell'anno. Nella mostra sono stati esposti anche alcuni cimeli storici quali standardi e gagliardetti, che venivano utilizzati negli anni 50/60 ed una serie di documenti di partecipazione ed adesioni in originale provenienti dalla parrocchia San Giorgio di Mazzorno Sinistro.

Al termine del percorso della mostra un **grande manifesto** con centinaia di foto dei gruppi Adulti, Giovani e Giovanissimi dell'Azione Cattolica di Loreo poste a formare la parola pace. Esposte anche le foto di un paio d'anni fa quando il gruppo partecipò in Vaticano agli auguri natalizi a Papa Francesco, che accolse e benedisse personalmente due giovanissimi loredani.

Per tutti i visitatori, ed anche al vescovo Giampaolo (come si vede nella foto in alto), in omaggio una splendida cartolina commemorativa, che riproduce il **verbale del 1922**, una cartolina da collezione ed anche un simpatico simbolo d'augurio per un lungo e felice futuro dell'Azione Cattolica.

abel

PELLEGRINAGGIO UNITALSI A LOURDES

Esperienza sempre coinvolgente

Ecce, siamo già tornati e già si sente la nostalgia di quei luoghi santi. C'è uno strano nodo in gola e vorresti ripartire subito, perché Lourdes è così, è una calamita straordinaria per chi cerca la pace e il conforto profondo nell'anima.

È davvero un altro monte Tabor e ogni volta comprendo sempre meglio le parole di Pietro; vorrei anch'io piantare lì, davanti alla grotta, la mia tenda, ma se fosse possibile diventerebbe un accampamento perenne per tanti! Invece si deve tornare alla quotidianità, alla normalità, alla ferilità per dire quanto si è visto e provato, per spalmare ogni giorno di un po' di quella pace che ti ha gonfiato il cuore. Per me non è la prima volta, sono venuta da sola, senza la mia famiglia intendo, nel 2018, grazie ad una cara amica, Vittorina Magon, sorella dell'Unitalsi da vent'anni. Quattro anni fa, con lei e tanti altri amici dell'Unitalsi ho vissuto così la mia prima esperienza a Lourdes, emozionante e unica, ma mi sentivo monca, perché tutto ciò che vivevo avrei voluto condividerlo con mio marito Natale e le nostre figlie Benedetta, Maria Aurora e Zoe. E quest'anno si è realizzato questo grande desiderio, tanto che quasi non ci credevamo e siamo partiti tutti assieme e

anche con i nonni, i miei genitori. Io mi sono ammalata di sclerosi multipla nel 2008, anche se la diagnosi è arrivata solo nel 2013. La stanchezza è sempre tanta e i muscoli vivono una sorta di ammutinamento costante, giorno più giorno meno. Lentamente e progressivamente sono arrivata a vivere le mie giornate in carrozzina e a

volte i dolori sono un po' fastidiosi, anche se in tutto questo continuo a stupirmi della grande pace che il Signore mi dona ogni giorno. Pace che a Lourdes è amplificata all'ennesima potenza! C'è davvero un'aria diversa, qualcosa di straordinario che non mi faceva percepire la stanchezza in quei cinque intensi giorni di pellegrinaggio. Mi fa pensare a un viaggio nello spazio in cui si sente meno la gravità del vivere quotidiano! Perché le celebrazioni e le attività sono

state davvero tante e intense: la messa di apertura del pellegrinaggio, la Via Crucis e il momento penitenziale, la processione *aux flambeau* sempre così sentita ed emozionante, il passaggio alla grotta per accarezzare quella roccia santa, il momento dell'unzione degli infermi per tutti insieme a tutti gli altri malati, il rosario alla grotta tutti insieme, la messa internazionale in cui tutti i popoli con le loro lingue sono uniti nel nome di Gesù. E poi la cosa più importante: la processione eucaristica e l'adorazione nel pomeriggio, che quest'anno ha coinciso proprio con la festa del *Corpus Domini*; viverlo lì e in maniera così intensa è stata per me una gioia immensa! Tante cose quindi, tanti appuntamenti che per ogni malato sono una gran fatica fisica normalmente, ma lì no, lì tutto acquista un significato nuovo e dona una forza e un'energia inaspettate e inspiegabili. Ma per chi le vive con fede sono spiegabilissime, lì dove Dio può trasformare un ricovero per malati in un luogo santo meta e rifugio di tanti pellegrini. Ma del resto è il modo di fare di Nostro Signore, nato in una stalla, che con la Sua Grazia rovescia ogni logica umana. E proprio per questo in questo luogo quel "beati voi" risuona forte nel cuore di ognuno



no, soprattutto se malato nel corpo o nello spirito. Beati voi perché in voi si fa presente Cristo piagato e non di meno si fa presente in ogni sorella e barelliere che dona la sua vita al servizio dei sofferenti; Cristo che cura e lenisce le nostre ferite accompagnandoci a Maria perché interceda presso il Padre e le nostre preghiere, che continuano a innalzarsi dal cero che abbiamo acceso lì tutti insieme, siano così esaudite dal suo cuore di Madre!

Elisa

La testimonianza di tre giovani sorelle

Siamo tre sorelle: Benedetta, Maria Aurora e Zoe, rispettivamente di 17, 16 e 11 anni e quest'anno, dal 16 al 20 di giugno, siamo andate per la prima volta a Lourdes, insieme ai nostri genitori e nonni.

E' stato emozionante fin da subito, alla partenza, perché è stata anche la prima volta in cui abbiamo preso l'aereo per viaggiare.

Prima di partire avevamo qualche timore che il pellegrinaggio potesse essere noioso per i troppi momenti di preghiera. Inoltre, ci era stato chiesto di svolgere alcuni servizi e all'inizio non ne avevamo voglia pensando che questo avrebbe rubato tempo alla nostra "vacanza".

Invece, appena arrivati a Lourdes, già durante la prima celebrazione, abbiamo sperimentato quanto fosse gratificante mettersi a servizio per dare da bere agli ammalati.

Poi la sera stessa, durante la cena, abbiamo scoperto che potevamo renderci utili anche al self-service preparando i vassoi e le pietanze dentro le vetrine e distribuendo le caraffe d'acqua ai tavoli. Era così divertente che volevamo essere in orario all'apertura del self ad ogni pranzo e cena per tutta la durata del pellegrinaggio.

Più passavano i giorni e più entravamo in con-

fidenza con le persone che incontravamo, tanto che l'ultimo giorno in tanti ci hanno ringraziato per l'aiuto, anche se ciò ci imbarazzava perché abbiamo fatto tutto con naturalezza e senza grandi sforzi. In quei giorni siamo state bene in compagnia di tutti, così tanto da avere il desiderio di ritornarci altre volte in futuro. Magari già l'anno prossimo.

In tutto ciò abbiamo sentito da vicino la presenza e l'aiuto di Maria perché abbiamo vissuto intensamente tutte le celebrazioni e perché là, nonostante avessimo dovuto condividere la stessa stanza, miracolosamente non abbiamo mai litigato!... **Benedetta, Maria Aurora e Zoe**



GIORNATA SACERDOTALE

Le tappe di un viaggio fraterno in compagnia del vescovo

I momenti della gita-pellegrinaggio della Giornata Sacerdotale che da molti anni il presbiterio della nostra diocesi realizza in prossimità della festa del Sacro Cuore di Gesù, sono presto detti.

Giovedì 23 giugno, la prima tappa del nostro pulmone guidato dalla ditta Bonato in collaborazione con la ditta Caldieri, è il **monastero benedettino di Praglia** a ridosso dei Colli Euganei (foto a lato). Nella grande chiesa comunicante con l'esterno concelebrammo l'Eucaristia con il vescovo Giampaolo. Nella ricorrenza di San Giovanni Battista, anticipata di un giorno nel calendario liturgico, il vescovo ci riporta alle sorgenti scoprendo le analogie tra la vocazione e missione del Battista e la vocazione e missione sacerdotale. La seconda tappa si rivela decisamente una sorpresa. Nella cittadina di **Este** veniamo accolti dal parroco don Andrea e dal collaboratore don Riccardo all'interno del vasto territorio dell'**Eremo delle Carceri** (foto sotto). Con particolare attenzione partecipiamo al racconto della nascita e dello sviluppo progressivo di una grande abbazia (prima **agostiniana** e poi **camaldoiese**), dove abitarono tanti monaci santi e sapienti e dove per l'accoglienza dei pellegrini venne costruito un imponente edificio. Progressivamente i segni della decadenza si manifestarono nel prevalere dell'interesse economico, che portò a inimicarsi le famiglie dei contadini. Imbevuti della cultura del tempo e della logica del potere, quei monaci - quasi senza avvedersene - dispersero il riferimento alla fede e il richiamo alla santità. La decadenza divenne fatale; l'intervento diretto del Papa chiuse il monastero e disperse i monaci. Fu allora che gli stalli del coro (foto a lato) della chiesa vennero acqui-



stati dalla diocesi di Chioggia e sistemati nella nostra cattedrale. Dopo un veloce passaggio per le stanze dell'interessantissimo 'museo della civiltà contadina', ci attendeva a **Solesino** un pranzo 'con i fiocchi' in un pregevole ristorante con vista sul laghetto.

L'ultima tappa ci ha messo di fronte alla **Madonna delle Grazie nel Santuario di Piove di Sacco** (foto a lato). Qui la preghiera del Vespere ha ricomposto i pensieri e i desideri. Il vescovo Giampaolo, in una saletta attigua, si è posto davanti ai suoi preti raccogliendo il lavoro di questi primi mesi di episcopato e apprendendo le vie del futuro cammino della diocesi nella prospettiva del Sínodo. Un filo di rinnovata speranza



è stato l'annuncio di una possibile ripresa delle vocazioni al sacerdozio nella nostra diocesi.

Queste le tappe, questi i luoghi visitati. Come un'acqua viva e fresca nella calura dell'estate, un bel clima di gioiosa fraternità ha percorso tutto il viaggio della 'Giornata sacerdotale'. **a. b.**



PARROCCHIE, ASSOCIAZIONI ED ENTI PUBBLICI COLLABORANO

Nasce la "Caritas Porto Viro"

Nel corso dell'estate le comunità parrocchiali della città di Porto Viro proseguono il percorso di costituzione di una Caritas sempre più consona ai tempi che stiamo vivendo.

Rispondendo alla chiamata del Papa a vivere esperienze dal sapore sinodale, nel corso degli ultimi dieci mesi non è mancata la possibilità di confrontarsi fra tutti coloro che da anni si occupano del servizio ai poveri a nome delle comunità parrocchiali. In dicembre era stato organizzato, in collaborazione con la Diocesi, il Convegno "Una Caritas cittadina. A Porto Viro si può?", dando modo a tutti gli interessati di confrontarsi attorno al metodo di lavoro della Caritas Italiana, in particolare sulle possibilità offerte dal lavoro di rete.

A marzo si è tenuto un secondo incontro formativo aperto a tutto il Vicariato di Loreo in merito all'identità della Caritas, mettendosi a confronto con l'esperienza maturata negli ultimi anni in Diocesi di Padova.

Con il mese di giugno le parrocchie di Porto Viro uniscono davvero le forze. Valorizzando l'esperienza più che decennale del Centro di Ascolto Caritas "S. Giovanni Paolo II", fin da principio costituito da volontarie provenienti da diverse comunità par-

rocchiali, e potendo contare sulla disponibilità di altri parrocchiani ad incontrare settimanalmente i poveri attraverso la distribuzione di abiti e generi alimentari, le comunità cristiane si presentano sul territorio cittadino con un volto unico.

Questa nuova esperienza di collaborazione sarà chiamata "Caritas Porto Viro", si muoverà in stretta collaborazione con la Diocesi di Chioggia; continuerà ad aver sede presso la parrocchia di Scalona e a mettersi in dialogo con le altre realtà di volontariato, con l'Amministrazione comunale di Porto Viro e con gli altri enti pubblici locali.

I parroci, consapevoli della delicatezza di questo progetto, affidano il coordinamento ad una missionaria di Villaregia già esperta di lavoro sociale in rete tra le comunità parrocchiali, e fanno nuovamente appello alla generosità dei cristiani interessati a portare il loro contributo a beneficio delle diverse povertà presenti sul territorio.

Ringraziando i privati cittadini ed aziende locali che da tanti anni continuano a sostenere la Caritas con le loro donazioni, auspicano che questa novità consenta di essere ancor più efficaci nel promuovere l'amicizia sociale e la solidarietà.

Barbara Braghin

S.MAURO DI CAVARZERE - Prima visita ufficiale del vescovo

Mons. Dianin: rischiare e guardare avanti

Domenica 26 giugno il vescovo mons. Giampaolo Dianin ha presieduto la solenne celebrazione delle ore 10 nel Duomo di San Mauro a Cavarzere, come inizio ufficiale del suo mandato apostolico anche nel cavarzerano. Mons. Dianin ha iniziato il suo ministero episcopale nel mese di gennaio di quest'anno, e in questi mesi sta incontrando le varie comunità parrocchiali.

L'arciprete don Andrea Rosada, insieme al Consiglio pastorale, ha invitato tutta la comunità parrocchiale, le varie associazioni di volontariato (Unitalsi e Avulss) e tutte le associazioni d'arma, oltre a quelle culturali del paese. Per le autorità erano presenti: il Sindaco, avv. Pierfrancesco Munari, e il Comandante della Stazione dei Carabinieri di Cavarzere, m.llo Vinicio Marozzi, con due carabinieri in alta uniforme. In molti hanno risposto all'invito dell'arciprete e nel Duomo di Cavarzere, nonostante il caldo e l'afa, erano presenti numerosi fedeli. La S. Messa, presieduta dal vescovo, era concelebrata dal parroco don Andrea e dal superiore dei PP. Canossiani Padre Giuseppe Tarì. All'inizio della celebrazione il saluto di benvenuto al vescovo da parte di don Andrea e da un rappresentante del Consiglio pastorale parrocchiale. Nei discorsi introduttivi, oltre a ringraziare il vescovo per la presenza a Cavarzere e a ripercorrere brevemente la storia della parrocchia e del venerato Crocifisso del Paneghetti, si è chiesto sostegno e preghiera per riuscire ad affrontare, dando vitalità e sicurezza, il proprio cammino di fede che a volte può essere incerto e dubioso. Mons. Dianin nell'omelia ha ripreso quanto emerso nei saluti iniziali, spiegando che il vangelo della domenica dà degli spunti di riflessione sul cammino della nostra vita e su come essere cristiani oggi. Per prima cosa non bisogna aver paura di rischiare sia nel vivere comune sia nell'essere cristiani. Il Signore ci chiede di fare delle scelte. Scegliere è anche rischiare. L'alternativa sarebbe vivere una vita da spettatori. Secondo punto, non dobbiamo vivere il nostro percorso guardandoci indietro, ma, se vogliamo vivere veramente, dobbiamo guardare avanti. Il terzo insegnamento che Gesù ci trasmette dal Vangelo è che dobbiamo accettare l'imperfezione. Non vi è l'uomo perfetto o la donna perfetta. Dobbiamo convivere con l'imperfezione. Si vede, dunque, che dal Vangelo possiamo trarre la nostra fede che è scuola di vita e un bene per la società.

Al termine della Messa il sindaco di Cavarzere, Pierfrancesco Munari, ha rivolto alcune parole di saluto e ringraziamento al vescovo invitandolo, in un prossimo futuro, ad essere presente ad una seduta del Consiglio Comunale. La celebrazione è stata animata dal coro "T. Serafin" di Cavarzere, diretto dal M° Renzo Banzato con all'organo il M° Graziano Nicolasi. Il M° Banzato ha donato al cescovo una copia dell'oratorio per doppio coro e orchestra: "Va', Scolpisci!", composto da lui stesso nel 2011, in occasione dell'anno giubilare del Crocifisso di Cavarzere. Alla fine un bell'applauso e la foto di rito delle varie associazioni con il Vescovo e le altre autorità presenti.

Raffaella Pacchiega



GRUPPO ARTE POPOLARE

In questi giorni il Gruppo Arte Popolare - dopo un attento restauro conservativo - ha ricollocato il capitello raffigurante **san Filippo Neri**, in prossimità della chiesa del Patroncino di Maria Ss.ma e di san Filippo Neri. Nell'occasione, il parroco dell'U.P. Centro Storico Nord, don Massimo Ballarin, ha benedetto l'edicola religiosa (foto). In questo periodo, i bravi soci del Gruppo stanno restaurando altri capitelli siti nel centro storico di Chioggia.

G. A.



IMPIANTO A BIOMETANO

L'amministrazione ricorre al Tar

L'amministrazione comunale di Cavarzere, come aveva preannunciato il sindaco Pierfrancesco Munari, ricorrerà al Tar Veneto contro la decisione del 4 maggio scorso, presa dalla Conferenza dei servizi in regione, per l'installazione di un impianto di biogas in località Ca' Venier, ai limiti del centro urbano. Una delibera contraria è sostenuta unanimemente in paese per il pericolo di inquinamento atmosferico, con la contrarietà anche dell'Ulss 3 Serenissima per motivi di salute pubblica. Una produzione per autotrasporti pari a



alimentato a gas naturale.

Rolando Ferrarese

(foto d'archivio)

BREVI DA CAVARZERE E CIRCONDARIO

* **MOSTRA CINOFILA** - Si svolgerà sabato 2 luglio, con inizio alle 21.30, presso gli impianti sportivi del Patronato San Pio X, la 30^a della Mostra cinofila "Città di Cavarzere", organizzata dal Gruppo cinofilo locale: alle 21.30 gara di difesa, alle 22 esibizione del Gruppo cinofilo di Cavarzere. Iscrizioni entro le ore 20. Info: 338 3549151; e-mail: casadanieli@libero.it, www.gruppocinofilocavarzere.it.

* **FURTI** - Continua la segnalazione dei furti nelle abitazioni di Cavarzere, anche di giorno. L'ultimo segnalato riguarda una familiare del Villaggio Busonera (alle ore 9), vicino alla discesa arginale del Gorzone.

* **PALLACANESTRO** - Il cavarzerano Giuseppe Augusti è stato nominato coach della squadra sportiva di pallacanestro dell'Università di Padova.

* **ABBANDONO DI RIFIUTI** - Nonostante il richiamo al decoro del sindaco di Cavarzere Munari, continua l'abbandono dei rifiuti. Le ultime segnalazioni riguardano le località Pizzon di San Pietro d'Adige e di Rottanova.

* **PASTIGLIE ANTILARVALI** - Il comune di Cavarzere ha predisposto la lotta contro le zanzare con la distribuzione gratuita di pastiglie antilarvali ai cittadini che ne fanno richiesta. La consegna avviene ogni venerdì dalle 9 alle 12.30 presso un apposito gazebo situato in piazza del duomo, vicino alla "casetta dei libri" della Pro Loco.

* **PITTURA** - Il pittore cavarzerano Silvio Zago è stato premiato con un diploma di riconoscimento dal sindaco e dall'assessore alla Cultura di Villafranca Padovana per la grande generosità che ha dimostrato verso la cittadinanza.

* **CIMITERO APERTO DI NOTTE** - Il cancello del cimitero di San Pietro d'Adige è stato nottetempo trovato aperto, forse per l'introduzione di qualcuno. La segnalazione è pervenuta all'assessore Mattia Bernello per un intervento sul caso.

* **RUBATI I FIORI SULLA TOMBA** - Ormai non ci sono limiti ai furti. La signora A.C. ha denunciato un ulteriore furto dei fiori depositi sulla tomba del fratello dalla madre.

* **CRISI IDRICA** - In seguito alla crisi idrica in corso, il sindaco Munari ha raccomandato ai cittadini cavarzerani di limitare l'irrigazione e l'innaffiamento di orti, giardini e prati, il lavaggio di aree, cortili, piazze e dei veicoli privati e di evitare il riempimento di piscine, fontane e vasche; nonché di limitare al massimo l'impiego di acqua potabile.

* **ULSS 3 SERENISSIMA** - Sono stati riaperti i termini per la domanda di adesione al progetto "Assieme inclusi con il territorio" dell'Ulss 3 Serenissima, finalizzato alla promozione delle pari opportunità e al miglioramento dell'occupabilità. Domande: entro il 2 luglio presso l'ufficio Protocollo del comune, dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle ore 12.30.

* **NOTTE BIANCA** - La "Notte bianca" a Cavarzere quest'anno durerà da giovedì 21 a domenica 24 luglio. Un'attesa kermesse il cui programma è stato già messo a punto dal comitato organizzatore, presieduto da Giuseppe Bergantin, con il contributo della Confcommercio e l'appoggio del sindaco Munari.

* **DECORO CITTADINO** - La gente di Cavarzere protesta spesso per l'indecorosità di certe vie, ma

500 mc l'ora. Secondo la motivazione della giunta municipale cavarzerana: "Perché dai documenti presentati dal proponente non è ricavabile una solida dimostrazione dell'assenza d'impatti sulla salute dei residenti". Il biometano è prodotto con la lavorazione di sottoprodotti agricoli, pollina e liquame bovino, con annesso impianto di produzione di energia elettrica per autoconsumo

Rolando Ferrarese

(foto d'archivio)

PIAZZA DEL DONATORE

Luogo da valorizzare



Piazza del Donatore a Cavarzere (titolo voluto dall'Avis locale), la seconda per importanza del paese, è rimasta incompleta ed è da tempo anche trascurata. Le manifestazioni pubbliche e anche di spettacoli che un tempo vi si svolgevano, sono diventati una rarità, o quasi scomparsi. Nonostante la sua ampiezza, forse superiore a quella municipale, intitolata a Beppino Di Rorai. Dove si concentrano ormai quasi tutte le manifestazioni del centro urbano: concerti, sport, ecc. Piazza del Donatore si trova in via Leonildo Visentin, dove ha sede l'ufficio postale centrale del centro urbano, è contornata da alberi e da alcuni grandi palazzoni, abitati da decine di famiglie. Sulla stessa piazza hanno sede diverse altre attività, tra cui quella della Cisl mandamentale e il bar delle Poste. Ciononostante non esiste una panchina né per il riposo diurno né serale d'estate per gli anziani, costretti se vogliono sedersi al bar o sulle sue gradinate, nonostante la bella ombra proiettata dagli alberi sullo spiazzo. Mentre le aie, che non vengono mai innaffiate, non contengono fiori, ma solo erba che cresce spontaneamente. Come del resto in altri vie centrali. Questi appunti, oltre che una doverosa segnalazione di una mancanza, vogliono essere un messaggio rivolto all'amministrazione civica. Messaggio che ci è stato suggerito dai numerosi abitanti del quartiere che desiderano e auspicano il ritorno, specie nella stagione più propizia, come l'attuale, alla precedente animazione della piazza, con spettacoli e varietà. Come si faceva un tempo, e come si fa ora solo per la piazza municipale.

Rolando F.

Rotary Club. Incontro informativo

Acqua più pura per tutti

Nel corso di un intervento al Rotary club di Porto Viro, il direttore Monica Manto di Acquevenete (impresa che serve anche l'impianto idrico che alimenta Cavarzere) ha messo in evidenza le funzioni e le operazioni compiute ultimamente con il servizio integrato: che raggruppa 12 aziende idriche pubbliche, allo scopo di assicurare acqua potabile sempre più pura, e derivata direttamente dalle sorgenti della Pedemontana: a 108 comuni delle province di Padova, Rovigo, Vicenza e Verona, in totale 508 mila abitanti. Con la captazione alla fonte delle acque, la loro potabilizzazione, la depurazione, la disinfezione di quelle reflue prima che vengano immesse nell'ambiente. Mettendo in evidenza la notevole differenza di impianti e di costi fra acque provenienti da falde sotterranee, subito utilizzabili dopo la disinfezione, da quelle provenienti da Adige e Po: che richiedono varie operazioni di filtraggio, pulizia e disinfezione. Un sistema di acquedotti lungo 150 chilometri di tubazioni, con pozzi di prelievo per 950 litri/secondo, e nuovi serbatoi di accumulo: capaci di contenere 7 mila mc (un investimento di 170 milioni di euro). Acqua che proviene dal nuovo campo pozzi di Canazzole di Carmignano del Brenta (Pd). Con la conseguente dismissione del prelievo di acqua dal Po: fonte a rischio di contaminazione e inquinamenti. Acqua della Pedemontana che viene già ricevuta da Cavarzere, Adria, Rosolina, Porto Viro, Loreo e Pettorazza: tramite l'alimentazione dei nodi idraulici di Cavarzere, Martinelle e Cavanella d'Adige. A cui seguiranno, sempre con l'acqua del consorzio Savec, Corbola, Taglio di Po, Ariano, Porto Tolle, Papozze, Crispino, Gavello, Villanova Marchesana, Guarda Veneta; e i comuni della Bassa Padovana nel prossimo quinquennio, con un investimento di Acquevenete intorno ai 45 milioni di euro l'anno. Evitando così l'aumento del costo in bolletta.



R. Ferrarese

TAGLIO DI PO - Ultimo atto dell'amministrazione Siviero

Piazza intitolata al grande statista Alcide De Gasperi

L'ultimo atto dell'amministrazione del sindaco Francesco Siviero è stato il doveroso ricordo dell'unico vero statista italiano: Alcide De Gasperi, mediante l'intitolazione di una piazza, all'inizio di viale J.F.Kennedy, a ridosso della rotatoria nel Parco commerciale. Si tratta del grande spazio-parcheggio della lottizzazione effettuata dall'Aliper che d'ora in poi si chiamerà "Piazza Alcide De Gasperi". Nella toponomastica del comune, sia nelle aree urbane che agricole, vi sono intitolazioni di strade, vie, piazze e località con nomi di tanti politici di quasi tutte le estrazioni partitiche, di capi di Stato, ma anche di poeti, musicisti, scrittori, laghi e monti italiani, del primo parroco francescano, di corpi militari, di città e regioni, perfino di nomi di alberi, ma mancava la denominazione di qualcosa ad un uomo integerrimo di grandi vedute patriottiche ed europee come De Gasperi. Lo ha fatto la Giunta dell'ex sindaco Siviero, cinque giorni prima di lasciare la poltrona di primo cittadino che ha onoratamente occupato per dieci anni. **Alcide De Gasperi** (Pieve Tesino, 3



aprile 1881 – Borgo Valsugana, 19 agosto 1954) è stato un politico italiano prima membro della Camera dei Deputati Austriaca per il collegio uninominale della Val di Fiemme nella Contea del Tirolo, poi esponente del Partito Popolare Italiano e fondatore della Democrazia Cristiana con il suo scritto *<Le idee ricostruttive della Democrazia Cristiana>*, è stato l'ultimo presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia e il primo della Repubblica Italiana. Viene oggi considerato come uno dei padri della Repubblica Italiana e, insieme al francese Robert Schuman, al tedesco Konrad Adenauer e all'italiano Altiero Spinelli, uno dei padri fondatori dell'Unione Europea. La Chiesa cattolica lo venera come servo di Dio ed è in corso la causa di beatificazione".

Giannino Dian

Rassegna "Ciak si recita a Loreo"

Nel mese di luglio al via la rassegna "Ciak si recita a Loreo". Gli spettacoli sono alle 21 nella Piazza del Municipio, in caso di maltempo si svolgeranno presso il teatro parrocchiale. La rassegna è organizzata dalla Compagnia "L'Allegra Compagnia" con il Patrocinio del Comune di Loreo, dall'associazione Noi di Loreo, dalla Federazione Italiana Teatro Amatoriale. Il primo appuntamento è sabato **2 luglio** con la "Compagnia Briciole d'Arte" di Canaro (nella foto). Lo spettacolo si intitola "Serata omicidio", una commedia brillante in due atti di Giuseppe Sorgi, la regia è di Antonio dal Ben. Un appartamento nel pieno di un trasloco, cinque donne sull'orlo di una crisi di nervi e un omicidio annunciato su Internet. Sono gli ingredienti di "Serata omicidio": una commedia che si tinge di giallo o un giallo che diventa commedia. Tutto avviene nell'appartamento in cui Angela si è appena trasferita e sta svuotando scatoloni con l'irrequieta amica Emma. Presto irrompono sulla scena un'appassionata di gialli, una donna in cerca dell'amore eterno ma perennemente nevrotica e una vedova seduttiva e inconsolabile, tutte per assistere all'omicidio che qualcuno ha annunciato in rete proprio in quell'appartamento. Poi arriva lui e la storia entra nel vivo con il delitto, il mistero, le indagini condotte dalle cinque donne in bilico tra deduzione e follia, passione e disincanto. Fino al colpo di scena finale. Il secondo appuntamento è sabato **9 luglio** con la "Compagnia I Lusiani" di Lusia che propone lo spettacolo "Comicarosello". L'adattamento e la regia sono di Francesco Dallagà. Un viaggio nel tempo alle origini della comicità italiana, dagli anni '50 fino agli '80, passando attraverso gli sketch dei grandi mattatori del genere: Franco e Ciccio, Walter Chiari, Carlo Campanini, Erminio Macario, Sandra Mondaini e Raimondo Vianello, fino a Gigi Proietti. I temi sociali dell'epoca emergono in un unico arrangiamento: la precarietà, le pene



d'amore, il riconoscimento sociale, la rincorsa all'agio borghese; in sostanza, la realtà del quotidiano rivisitata in chiave comica. Il terzo appuntamento è sabato **23 luglio** con la "Compagnia I Sbregamandati" che va in scena con "Tendro d'picaia... ma che canaja", una commedia brillante in tre atti di Alfredo Pitteri. Primin Malmenati vive la consuetudine di ogni giorno, subendo il caratteraccio deciso e spesso alquanto "violento" della sua "adorata" moglie Furia. La quotidianità dell'uomo viene sconvolta quando improvvisamente la moglie viene rapita da una banda di maldestri individui. Alla richiesta di riscatto della malavita "malorganizzata", Primin risponde in maniera inaspettata, spiazzando i rapitori. A questo punto la situazione si complica... per chi? Il quarto appuntamento è sabato **30 luglio** con la "Compagnia I Girasoli" di Pellestrina e lo spettacolo "El zio de me papà", una commedia dialettale in due atti scritta e diretta dalla compagnia "I Girasoli". Commedia dialettale ambientata in un'isola veneziana negli anni '60, quando ancora i "vecchi" venivano accuditi nella loro casa, non esistevano ancora ospizi e istituti, ma erano attorniati dalla loro famiglia composta da giovani, anziani, disoccupati, ereditieri, pettegolezzi, chiacchiere, avarizia e soprattutto incomprensioni. Per informazioni telefonare al numero 0426334872 o inviare una mail a info.allegracompagnia@gmail.com.

Barbara Braghin

BREVI DAL DELTA

* **Scardovari.** Lo storico raduno delle moto "Motokozzaglia" preludio della 73ª Sagra di Scardovari (29/6-3/7) ha dato il via domenica 26/6 ai numerosi eventi e sagre nel Delta.

* **Rosolina.** Avviato dal Comune l'iter per **incrementare la pianta organica** attualmente in sofferenza. Si inizia dal settore tecnico con tre avvisi di mobilità (in totale 4 posti) per dipendenti di altre amministrazioni: potranno aderire entro il 14 luglio; colloquio il 22/7.

* **Porto Viro.** Un cittadino ha trovato **nella cassetta della posta un portafogli con carte di credito e contanti**. Contattata la Polizia Locale, questa ha rintracciato il proprietario, uno straniero. Il cittadino non ha voluto alcuna ricompensa pur spettandogli.

* **Taglio di Po.** Si è svolto domenica 26/6 il 15° Raduno nazionale "Delta in Vespa" organizzato dal Vespa Club Delta Po presieduto da Daniele Lazzarin. Raduno h 9 e benedizione; h 10.15 giro nel Delta, ristoro in Oasi Ca' Mello e pranzo al Bussana di Tolle.

* **Polesine.** Sempre più gravi le conseguenze della **siccità nel territorio del bacino del Po** in particolare a Porto Viro, dove va in crisi il settore ittico (anche per altri motivi) e a Ta-

glio di Po, dove si ricordano le misure anti-siccità già delineate da Bertolaso nel 2007.

* **Rosolina.** Si ripropone la **moria di vongole nelle lagune di Caleri e Marinetta e a Scano**. L'insabbiamento lagunare deve essere affrontato in via emergenziale, afferma l'Assessore alla pesca Sara Biondi.

* **Porto Tolle.** Rinasce la **pineta di Cassella** grazie anche alla presenza dei ragazzi dell'animazione estiva **con "La Goccia"**, vicino al Po di Gnocca e alla Sacca di Scardovari. Visita e saluti sono stati portati a tutti i ragazzi e insegnanti dalla vice sindaco Mantovani.

* **Rosolina.** Nuovo commissario della delegazione provinciale delle Guardie d'onore alle reali tombe del Pantheon (associazione sorta nel 1878 con scopi benefici) è l'ex-comandante della Polizia locale del comune polesano Patrizio Targa in vista delle elezioni nazionali.

* **Porto Viro.** La giunta Mantovan ha iniziato il cammino, ma l'opposizione ha bloccato la surroga di un consigliere (va fatta dopo la presentazione del programma). Presidente del Consiglio è stato eletto Stefano Permianian, vice: Luca Guolo. Assessori: Giacon, Capanna, Tessarin, Luppi, Girardello. **(e. b.)**

OCA MARINA - "GENITORI IN CAMMINO"

Ricordando bambini e ragazzi in cielo

Ormai appuntamento tradizionale la serata in ricordo dei bambini e dei giovani in cielo nella parrocchia di Oca Marina. **Lunedì 4 luglio**, infatti, alle 20,30 sarà celebrata una SMessa per (e con) tutti i bambini, bambini mai nati, ragazzi e giovani che sono stati chiamati in Cielo per noi troppo presto. Presiederà l'eucaristia don Angelo Vianello che segue i genitori in cammino di Porto Viro; seguirà la testimonianza di fede di genitori di 4 figli, tutti in cielo: Giuseppe Gravina e Carolina Vigilante. La loro famiglia ha avuto una vita difficile, impegnativa e sofferta eppure loro, con lo sguardo sereno, ci testimonieranno che è possibile avere una vita bella nonostante la sofferenza e la mancanza dei loro figli, ragione di vita per ogni genitore. Rosaria, Giastin e Cosimo, i loro tre "vulcani della gioia", hanno trasmesso la fede ai loro genitori con la sorprendente gioia di vivere nonostante fossero accompagnati da pesanti disabilità. L'anno scorso si è celebrato il 10° anniversario della nascita di questa iniziativa pensata e proposta dall'allora parroco don Giovanni Natoli in occasione del 1° anniversario della nascita al Cielo di Emanuele Canella a causa di un incidente stradale che ha sconvolto l'intera Zona Marina. Don

Giovanni con il gruppo pastorale ha voluto rispondere alla richiesta silenziosa e scoraggiata dei tanti giovani amici sul senso della vita, sull'eterno "perché" deve morire un giovane, proponendo testimonianze di fede di chi si è fidato di Dio ed ha trovato vita proprio lì dove si vede solo morte. I genitori di Emanuele hanno voluto che il ricordo del loro figlio fosse unito a tutti i bambini e giovani prematuramente scomparsi. D'accordo con i vari sacerdoti che si sono avvicendati si è tenuta quella data fissa ogni anno. Dopo la S. Messa ci sono sempre stati dei testimoni che in semplicità hanno raccontato il loro incontro con Dio proprio nei momenti più dolorosi della loro vita e da tutto il loro vissuto hanno trovato un senso alla storia e una missione nel dono di sé per la rinascita ed il bene di tanti boccati e schiacciati dal dolore. La storia della nostra bella tradizione è frutto di Grazia su Grazia; solo Dio può avere una fantasia così sorprendente e sbalorditiva. Nel tempo si sono aggiunti, nelle intenzioni, tanti giovani e bambini nati al Cielo da tanti anni ... tanti giovani di altri paesi e noi accogliamo a braccia aperte tutti! Un momento di Grazia gratuita da non lasciarsi scappare.

M. Ferro

PORTO TOLLE

In via Matteotti una nuova struttura per un miglior servizio

Nuova sede di Coldiretti

È stata inaugurata la nuova sede Coldiretti, di Porto Tolle presenti le massime autorità del sindacato e dei dirigenti del mandamento di Taglio di Po e Porto Tolle. Con il Presidente dott. Carlo Salvan, il direttore Silvio Parizzi, il segretario di zona Matteo Cassetta, il dirigente di Impresa pesca Coldiretti Alessandro Faccioli, con gli impiegati Bellesia, Travaglia, Donà, Bellettato, Imma, per l'Epaca Guolo e Frigato. Gli onori di casa li ha fatti il presidente Adriano Tugnolo che ha salutato pure le altre autorità presenti come il vicesindaco Silvana Mantovani, il parroco don Yacopo Tugnolo, il consigliere comunale Valerio Gibin, il dirigente della Polizia di Stato Fabio Montedoro; la comandante della Polizia locale Michela Trombin, alcuni presidenti e associati dell'Associazione portotolense.

Direttore Parizzi. Porto Tolle è importante per Coldiretti e una sede dignitosa e moderna se la meritava. E oggi si parte con più slancio con gli associati sempre numerosi che chiedono i servizi. Da parte nostra l'impegno non è mancato anche verso il mondo della pesca che qui a Porto Tolle e nel Delta è una parte importante della nostra economia

con la presenza dell'ufficio pesca diretto da Alessandro Faccioli.

La vice sindaco Mantovani. Anche se si tratta di piccole sedi, questi momenti sono importanti per il settore che ha sempre bisogno di punti di riferimento e la Coldiretti lo è. Anche noi usiamo il confronto con le associazioni di categoria e l'istituzione del tavolo verde ne è la riprova.

In conclusione dell'inaugurazione l'intervento del presidente provinciale di Coldiretti dott.

Carlo Salvan. Per me è un piacere e motivo di orgoglio riorganizzare le nostre strutture. Coldiretti, a qualsiasi livello, mantiene sempre buoni rapporti con le amministrazioni locali e oggi pur in mezzo a mille problemi, riusciamo a dare una risposta positiva alla gente rurale. Il Delta poi merita tanta attenzione così come il settore che ogni giorno è costretto a registrare situazioni purtroppo difficili. Oggi la siccità, ieri l'inizio della guerra in Ucraina, non ancora terminata peraltro, con un'impennata dei prezzi che mettono a dura prova tutto il sistema. Subito dopo **don Yacopo** con i dirigenti, tagliava il nastro tricolore della nuova sede con la benedizione dei locali.

L. Zanetti



FLASH DA PORTO TOLLE

*** Animazione estiva nell'Unità pastorale di Porto Tolle.** Quest'anno con grande stupore, si riporta dal foglietto parrocchiale, ci sono 160 iscritti e circa 35 animatori volontari e una decina di persone che aiuteranno l'organizzazione per dare una proposta di qualità ai nostri bambini e giovani. «A tutti chiediamo una preghiera per vivere al meglio e in buona salute queste 4 settimane». Il programma inizia venerdì 1 ore 21: festa con estrazione della grande lotteria di beneficenza.

* Lunedì 4 luglio, alle ore 20.30, sarà celebrata in chiesa a Oca, la tradizionale **S.Messa per tutti i bambini e giovani in Cielo**. Questo è ormai un appuntamento immancabile che ci permette di trascorrere un paio d'ore in compagnia dei nostri figli, fratelli, parenti e amici che sono partiti per il Cielo troppo presto... Al termine della Messa ci sarà una testimonianza di fede. Saranno presenti mamma Carolina e papà Giuseppe che racconteranno dei loro 4 figli che ci guardano dal Paradiso. «Con voi, immersi nell'Infinito di Dio», il tema della serata. (vedi articolo in altra pagina)

* Si è conclusa a Porto Tolle la rubrica

«**Mercoledì a teatro**» con gli spettacoli che si sono tenuti al Palazzetto dello sport. Sono stati presenti: I Sbregamandati, Marco e Pippo, Paolo Hendel e Gene Gnocchi. Per il Comune di Porto Tolle è stato un successo.

* Sono partiti i **lavori di completamento della ciclabile a Ca Tiepolo**. Si tratta del quarto ed ultimo stralcio per il risanamento di tutta la strada principale della frazione portotolense, iniziata nel 2016 e che vedrà la fine dei lavori a fine agosto 2022.

* Impresa pesca Coldiretti in un comunicato diretto da Alessandro Faccioli parla di Sos lagune, «Primi affanni **per la siccità anche in laguna di Marinetta ed è iniziata la moria**»

I pescatori sono terrorizzati perché la molluscoltura è la loro unica fonte di guadagno. La moria potrebbe aggravarsi perché le condizioni climatiche estreme non si attenueranno velocemente e la situazione potrebbe interessare altri impianti.

* Il Presidente di Confindustria Venezia Vincenzo Marinese sulla **scomparsa di Leonardo Del Vecchio** ha così dichiarato: «A nome di Confindustria Venezia-Rovigo esprimo profondo cordoglio per la scomparsa di Leonardo Del Vecchio. Uno straordinario uomo che ha segnato in maniera decisiva la storia dell'industria veneta, italiana e internazionale. Enorme l'eredità che consegna al territorio e soprattutto alle nuove generazioni. Lo spirito di sacrificio, l'intraprendenza, il coraggio, la visione di questo *self-made man* siano di riferimento per i giovani che si accingono a svolgere la professione di imprenditore».

* Apprendiamo che **il Comune di Porto Tolle**, a stagione estiva già avanzata, **non ha ancora provveduto ad organizzare il punto sanitario, con ambulanza, nelle spiagge di Barricata e Boccasette**. Tale aspetto è stato pure avvalorato dal fatto che nel corso dell'approvazione del bilancio comunale alla voce di cui sopra non figurava alcuna cifra impegnata. Negli anni passati, per due mesi, il servizio era stato assegnato alla locale Cooperativa della Croce Verde.

L. Z.

LE NOSTRE INTERVISTE

A tu per tu con Michela Ferrarese

La incontriamo subito dopo il Consiglio comunale che ha visto l'approvazione da parte della sola maggioranza. Il gruppo di minoranza ha invece criticato la scelta che la Giunta Pizzoli «stava perpetrando ai danni della comunità». E Michela Ferrarese del gruppi civico Bellan Sindaco e facente parte della commissione bilancio ha espresso il dissenso suo e di tutto il gruppo di opposizione per il fatto che l'Amministrazione non è riuscita a riscuotere molti crediti e ha accettato tutte le proposte da parte di Ecoambiente non tutte giustificabili. Ci conferma Ferrarese: «La Tari per le utenze domestiche aumenterà di circa il 7,5% rispetto allo scorso anno, mentre restano le stesse agevolazioni dello scorso anno. Per le utenze commerciali gli aumenti saranno del 7%, ma per talune categorie l'aumento sarà superiore perfino sino al 28%. Per queste categorie saranno previste agevolazioni mirate su richieste e con limitazioni che non sono citate perché in attesa del bilancio. Anche il Piano finanziario di Eco Ambiente porterà aumenti di tariffa per il prossimo anno e per i cittadini significherà il pagamento di quasi 2 milioni per la tassa rifiuti. Con questi presupposti noi della minoranza non potevamo certo approvare, in un momento così



delicato, aumenti delle tariffe visto che pure l'addizionale Irpef e l'Imu hanno segnato il segno più». Michela Ferrarese ci ha poi fornito la sua testimonianza in merito alla visita ai lavori di smantellamento della Centrale da parte di una delegazione guidata dal Sindaco. Ci dice: «L'incontro all'Enel è stato abbastanza superficiale. Le demolizioni si concluderanno alla fine del 2023, mentre altre autorizzazioni sono in attesa del perfezionamento con la Regione. Il Comune da parte sua ha chiesto che tutta la politica si dia da fare per dare al più presto le autorizzazioni che mancano per rispettare le date, per dare al più presto anche la visibilità al costruendo Villaggio turistico diffuso.»

L. Zanetti

Tessarin, famiglia di musicisti

Oggi siamo con Leandro Tessarin 66 anni, nato musicista di campagna che ha avuto poi un grande successo nella musica pop/rock/folk con altri amici di Scoeta-Donzella decidendo anche di inserire una ragazza classe 1960 di nome Chiara che diventerà poi sua moglie. Lui la chiama avventura che in effetti così è stata in partenza, ma poi con l'inizio degli anni 80, sfondò portando il gruppo a quella professione di vita musicale che dalle nostre parti fu accolta a braccia aperte. Il famoso ballo «liscio» entra nella storia e l'orchestra del fondatore Leandro Tessarin spicciò il volo in tutto il Paese, con un timbro più forte, in Veneto ed Emilia Romagna. Parla Leandro.

«I primi a crederci a questa mia idea sono stati Marion Rinaldi, Tonino Gobbato e Denis Saggia. Prove e serate con l'orchestra «L'Innocente Macchia»; si decise poi di inserire una cantante solista scegliendo Chiara Cazzadore, quindicenne di Taglio di Po che già da anni masticava musica. Con l'ingresso di Chiara arrivarono anche altri nel clan e si decise di chiamare l'orchestra «Sotto il segno del folk». Sempre sulla breccia l'orchestra ebbe richieste sempre più numerose diventando per il gruppo un lavoro unico ed esclusivo. Ancora un cambio di nome che sarà poi il definitivo per quel gruppo in «**Chiara & Magic Music**»: un vero boom di richieste e dopo l'Italia anche all'estero in Germania, in Svizzera, in Croazia. Anche le Tv allora programmavano solo musica popolare. E qui - precisa Leandro - che in una serata vengono eseguite musiche di liscio ma anche belle canzoni italiane di qualsiasi genere. Abbiamo partecipato pure al film «Notte italiana» girato nel Delta del Po dal regista Carlo Mazzacurati che vinse il premio della critica a Venezia nel 1987. Successi a non finire per l'orchestra con riconoscimenti, incisioni, trasmissioni su Rai 2. Un lavoro importante che ci impegnava per tutti i mesi dell'anno. E piovono le richieste di partecipazione ai vari programmi televisivi nazionali e privati dedicati alla musica da ballo e nelle radio, musicassette, cd, video musicali. E veniamo ai giorni nostri.

Nel 2010 arriva la grande novità nell'orchestra, si tratta di Elvis il figlio di Chiara e Leandro, cantante solista che diventerà poi una grande attrazione con l'entrata in scena di un'altra Chiara, la fidanzata di Elvis, una voce che non si dimentica e l'orchestra prenderà il nome di «**Elvis e le Chiare**» (nella foto) e con una forte energia che nelle piazze viene sostenuta dai tanti applausi dei molti appassionati di questo genere musicale. «Mamma Chiara», nel 2022, con oltre 45 anni di attività musicale, esprime con gioia e grande sentimento la sua gratitudine nei confronti di questa meravigliosa avventura chiamata «*Magic Music*», ricordando la spontaneità dei primi anni, la tenacia e l'energia degli anni d'oro e l'entusiasmo e la soddisfazione nel cantare tutt'ora con il figlio Elvis che è ormai diventato con il gruppo, un grande punto di riferimento in mille piazze del nostro Paese. Qui nel Delta poi è di casa, lo troviamo in ogni festa o ricorrenza che sia, compreso quelle del Terzo settore, nelle Case di riposo, nelle Associazioni di volontariato. E anche noi auguriamo al gruppo musicale «Elvis e le Chiare» i migliori auguri per un successo che continua: possiamo ben dire che è anche questo gruppo musicale «un'eccellenza del Delta».



Luigino Zanetti

ANTENORE
ENERGIA
luce e gas a misura d'uomo



www.antenore.it

*Energia,
che bella parola.*

Una parola bella, una parola responsabile. Antenore è semplice, chiara, comprensibile. E soprattutto seria. Ama le parole buone, i fatti concreti. Da Antenore potete chiedere una verifica, un preventivo o anche solo un confronto. L'Energia è più bella, dove le parole sono sincere.

L'ENERGIA DI ANTENORE. PARLIAMONE BENE.

PUNTI ENERGIA ANTENORE

RUBANO (PD)
via della Provvidenza, 69
tel 049 630466

CAMPONOGARA (VE)
piazza Marconi, 7
tel 041 0986018

LIMENA (PD)
via del Santo, 54
tel 049 768792

CHIOGGIA (VE)
via Cesare Battisti, 286
tel 041 4762150

PADOVA (PD)
via del Vescovado, 10
tel 049 652535

CASCINA (PI)
via Tosco Romagnola, 133
tel 050 7350008



LIBRI

Intenso dialogo su "Il mistero di Anna"

Presentato alla Pinacoteca della Santissima Trinità il libro di Mario Dupuis, papà di Anna, morta giovanissima, la quale ispirato tante opere di carità - Insieme all'autore, Giancarlo Cesana, che ne ha scritto l'introduzione

Anna Dupuis: a lei è intitolato il Centro di Solidarietà che opera a Chioggia. Ma chi è Anna Dupuis e perché nel suo nome si compie l'avventura della carità conosciuta da molti in città? Il libro che suo padre Mario ha scritto, e ha condiviso con tanti amici, non è appena il resoconto dei passi che hanno portato a costruire l'opera di accoglienza che ne è derivata, Ca' Edimar di Padova. È soprattutto il racconto di un cammino di approfondimento e di conoscenza del Mistero cui la storia di Anna ha introdotto, innanzitutto la sua famiglia. Anna nasce con una grave lesione cerebrale. La sua vita è tutta trascorsa in un letto, fino alla morte, avvenuta all'età di quindici anni.

Di fronte a un fatto così - dice **Giancarlo Cesana** introducendo l'incontro di presentazione nella Pinacoteca della SS.ma Trinità a Chioggia venerdì 3 giugno - è inevitabile porsi la questione: "Se Dio non

c'è, tutta la vita è assurda; se Dio c'è, la vita è Mistero". Ma cos'è Mistero? "Non è l'ignoto, qualcosa in cui ci si avventura con paura; è concreto come la vita, ma non lo si possiede. Una presenza dentro l'esistenza di Anna - una presenza! - che non si comprendeva proprio nel suo limite, ma che non si poteva negare". Ed è quello che

Mario e sua moglie Daniela hanno cominciato a percepire nel rapporto con Anna.

"Il problema era avventurarsi dentro questa realtà che sfuggiva", continua Cesana. "Ma ci vuole del tempo per capire che cosa hai davanti - aggiunge Mario - anche se il tempo non è sufficiente. Deve accadere uno sguardo, quello con cui don Giussani ha guardato mia figlia".

"E infatti - continua Cesana - don Giussani è colui che ci ha introdotto al Mistero, che ci ha testimoniato che la verità è presente, ma è più grande di quello che pensiamo noi. Tutta la sua proposta educativa alla fede

è un richiamo al Mistero". "E l'avventura in cui ci ha coinvolto Anna - prosegue Mario - è segnata dal fatto che il Mistero chiama la carità, che Mistero e carità vanno insieme". Ed è la storia di questa carità quella di cui il libro racconta i passi. "Ma Edimar, come le altre opere che ne sono state contagiate - puntualizza Mario - prima di essere un'opera di carità, è il desiderio di permanere in quell'esperienza di sguardo che ho visto per la prima volta in don Giussani quando, in ospedale, ha incontrato Anna". "La carità - sottolinea Cesana - è più di ciò che chiamiamo generosità. La carità ha un aspetto di sacrificio, e il sacrificio è amare la verità più di se stessi. Certamente la generosità è una propensione dell'uomo, di tutti gli uomini, ma non è facile mantenerla; dopo un po' non basta più, ci vuole un giudizio, la ragione per cui la si fa. E la ragione non può essere un'idea. Dev'essere un esempio, un fatto presente."

Solo la consapevolezza di questo fatto presente consentirà alla storia che ne è nata di continuare. Per questo, di questa storia di carità, di cui il libro è testimonianza, il finale è ancora tutto da scoprire. E da vivere.

Mario Frizziero



**Mario Dupuis,
Il mistero di Anna
Ca' Edimar:
l'avventura della carità**
Itaca edizioni 2021
pag. 112, € 12

Una fruttuosa 'Lectio divina' con i Salmi

L'autore di questo prezioso libro non viene dichiarato, forse per suggerire che i Salmi sono nati e pensati da Dio stesso che ci mette in bocca e nel cuore le parole giuste per rivolgerci a Lui. Nella breve introduzione viene spiegato come valorizzare il testo. Esso propone per i 150 Salmi una vera e propria lettura orante articolata nelle quattro tappe classiche della Lectio Divina: la lectio che aiuta a pregare il testo gustandolo con indicazioni precise di lettura; la scrutatio che apre l'orizzonte per

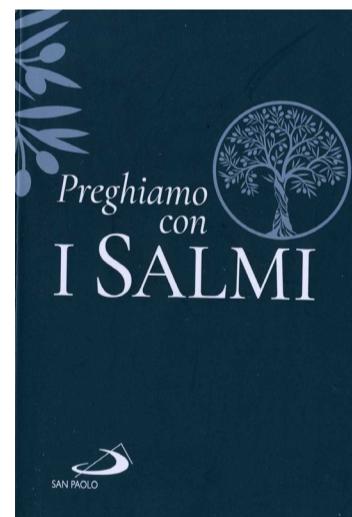
cogliere il salmo nel dialogo con altri brani dell'Antico e Nuovo Testamento; la meditatio di un tema biblico contenuto nel Salmo per portare chi prega a cogliere in profondità come questo ha preso forma nella storia della salvezza; infine l'oratio che riassume in una breve formula di preghiera il contenuto del Salmo.

Il testo termina con una interessante e utile appendice di 20 pagine nelle quali vengono trattati 4 temi utili per venire orientati nella scelta dei Salmi: "il volto di Dio nei Salmi", "le

famiglie dei Salmi" (sapienziali, messianici, penitenziali); "i salmi nella preghiera" per pregare nelle più diverse situazioni della vita (ringraziare, adorare, chiedere luce nel lutto, per chiedere perdono ecc...). "I Salmi nell'anno liturgico" e "i grandi temi dei Salmi" concludono questo valido e utile strumento per pregare con la chiesa.

Massimo Ballarin

Preghiamo con i Salmi
ed. San Paolo, aprile 2022
pag. 710, € 5,90



COSTUME E SOCIETÀ

L'incubo del monopattino

L'eco-sostenibilità è un parolone che riempie i discorsi di chi vuole fare business. Ma le parole vengono portate via dal vento e alla somma dei fatti c'è poco di concreto da segnalare. Se si considera che c'è ancora chi crede che i capelli vadano gettati nell'umido, la sostenibilità ambientale ha ancora molte migliaia di chilometri di strada da fare prima di poter dire di essere entrata nei cuori e nelle abitudini della gente. Una delle tendenze derivate dalla moda dell'ambientalismo è il monopattino elettrico. Invadenti, inutili per l'esercizio fisico, assurdamente complicati da guidare in presenza di manto stradale dissestato, i monopattini elettrici si stanno imponendo quale mezzo preferito dalle giovani generazioni.

Andrebbero usati in solitaria ma riescono a funzionare con a bordo due persone e rispettivi zaini pieni di libri, dovrebbero essere guidati a velocità moderata e invece se ne trovano lanciati come missili che fanno a gara con auto e bus. Non dovrebbero salire sui marciapiedi ma il codice della strada per loro, così come per le biciclette, ha il valore di un volantino delle offerte al supermercato: disponibile ma facoltativo. I guidatori di monopattini elettrici dimostrano di confondere volontariamente le strade del centro città con i percorsi di agility dog: gli ostacoli sono un

incentivo per mettersi alla prova. E in questo caso gli ostacoli sono i tavolini esterni dei bar, le bancarelle del mercato in piazza, i pedoni. Ma il disagio del ritrovarsi a passeggiare in presenza di monopattini elettrici non finisce quando si spegne la carica. Prosegue dopo la fine della corsa. Perché raramente vengono parcheggiati dove consentito. Cosa hanno in comune passi carrabili, pensiline di fermata dei tram, rampe per disabili, corsi d'acqua cittadini e fontane? Tutti almeno una volta hanno ospitato un monopattino elettrico. L'ultima proposta di legge prevede l'obbligatorietà del casco per chi li utilizza, ma il problema è altrove, nei panni di chi se li ritrova intorno, sentendosi come un birillo al bowling. Finché continueranno ad aumentare



Il mezzo elettrico del momento semina pericolo e discordia

e nessuno si assumerà la responsabilità di controllarne costantemente l'utilizzo, il casco rischia di rivelarsi obbligatorio anche per i pedoni. Il monopattino elettrico è uno dei tanti oggetti che inducono all'iperutilizzo, un vizio molto diffuso negli ambiti più svariati. Come nella cura della pelle: spesso un flacone di siero antimacchia della durata media di quattro mesi finisce in 30 giorni. Perché si è convinti che applicandone una dose doppia o tripla le iperpigmentazioni si riducano più in fretta. Allo stesso modo se lo spot invita ad usare il monopattino elettrico per arrivare al lavoro impiegando al massimo dieci minuti in più rispetto al percorso in auto, il fruitore si ostina finché non riuscirà ad egualare il tempo dell'auto che ha deciso di lasciare in garage. Perché dell'ambiente non gliene importa affatto. Lo scopo è risparmiare sulla benzina, intrufolarsi per le vie più rapide e arrivare allo stesso orario, altrimenti salta il caffè al bar. Alcune invenzioni raggiungono lo scopo trascinando con sé imprevisti e conseguenze poco piacevoli. Il monopattino elettrico è una di queste invenzioni mal riuscite, inadatto agli atteggiamenti diffusi attualmente. Erano sufficienti le bici.

Rosmeri Marcato

VERSO IL MATRIMONIO

Il 'Corso per fidanzati' non basta più

Alla scoperta del documento: "Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale. Orientamenti pastorali per le Chiese particolari"

La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa: sono le prime parole di *Amoris laetitia*. L'invito è di formare e accompagnare i giovani affinché possano non solo comprendere, ma anche sperimentare la presenza del Signore nella coppia e così, come dice papa Francesco, giungano a «maturare la certezza che nel loro legame c'è la mano di Dio».

Papa Francesco dichiara «la necessità di un "nuovo catecumenato" che includa tutte le tappe del cammino sacramentale: i tempi della preparazione al matrimonio, della sua celebrazione e degli anni successivi», soprattutto quando gli sposi potrebbero attraversare delle crisi e dei momenti di scoraggiamento. Si comincia con la preparazione molto remota alla vocazione matrimoniale: con i bambini, gli adolescenti e i giovani, piantando dei semi i cui frutti potranno vedersi negli anni a venire. Non solo la preparazione immediata al matrimonio, ma una pastorale vocazionale che annuncia la vocazione al matrimonio, per accompagnare alla scoperta di una chiamata alla vita familiare cristiana. Viene sottolineato il fatto che, accanto ai sacerdoti, ci siano coppie di sposi che accompagnano il "catecumenato" di coloro che chiedono il sacramento del matrimonio, perché possano esserci comprensione, accoglienza e gradualità in questo percorso che spesso è oggi rivolto a coppie che già convivono e anche che hanno figli e che possono così paragonarsi con chi vive la loro stessa esperienza. Commenta il card. Kevin Farrell, Prefetto, "Una vicinanza competente e concreta, fatta di legami tra famiglie che si sostengono vicendevolmente".

Il documento è pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana.

E' possibile scaricarlo anche via internet.

INTERVENTO DELLA CIVILTÀ CATTOLICA SULLE RADICI DEL PASSATO E L'IMPEGNO PER L'OGGI

Il contributo dei cristiani alla civiltà europea

Leggere **"La Civiltà Cattolica"**, autorevole rivista internazionale dei Gesuiti, è sempre tempo bene speso. Gli articoli, densi di contenuto e chiari, offrono argomentati approfondimenti e motivi di riflessione, oltre la stretta e tumultuosa attualità.

Nel numero 4120 si trova un intervento di padre Giovanni Cucci SJ **"Europa e valori cristiani. Un binomio incompatibile?"**, particolarmente utile in questi tempi in cui, a causa della guerra tra Russia e Ucraina, è in gioco lo stato attuale e futuro del vecchio continente. A margine della discussa - e in tutta fretta ritirata - proposta nelle linee guida della Commissione europea, di abolire una serie di termini ed espressioni - tra le quali "buon Natale" - per consentire una 'corretta comunicazione', viene presentata una riflessione sul rapporto tra il Cristianesimo e l'Europa, sviluppata su due piani, quello più strettamente culturale-letterario-artistico e quello socio-politico. Non astratte idee, ma riflessioni per pensare alla vita e ai problemi della società europea. Questi i passaggi fondamentali.

I. Di fronte alla ricorrente tendenza che vorrebbe misconoscere o **cancellare la tradizione cristiana** dalla cultura e dall'immaginario europeo, si riflette sulle radici del nostro continente. Cancellare o sminuire la memoria storica del Cristianesimo non consente una migliore comunicazione tra le diverse componenti culturali e religiose presenti in Europa, ma conduce a un grave impoverimento culturale e a una profonda crisi di identità personale e collettiva, rendendo più difficile affrontare le sfide del nostro tempo. "Nel momento in cui cerca di rimuovere da sé questo patrimonio [quello della sua tradizione], l'Europa non diventa più tollerante, ma **più fragile e povera**. La tendenza odierna a erigere muri, a chiudersi all'accoglienza e all'ospitalità è una conseguenza della mancata accettazione del proprio patrimonio culturale: non a

caso l'ospite e il forestiero erano messi in grande rilievo dalla tradizione classica e biblica, che consideravano lo straniero protetto da Dio". "Non si può negare che il cristianesimo sia una delle componenti essenziali dell'Europa occidentale. Si pensi all'arte e alla letteratura, ma anche ai nomi delle vie, ai monumenti e agli edifici storici delle nostre città: essi sarebbero in gran parte incomprensibili senza la Bibbia". Seguono riferimenti a scrittori e critici letterari, non solo credenti: Umberto Eco, Francesco De Sanctis, Northrop Frye, Boris Pasternak...

"L'arte e gran parte dei capolavori del pensiero occidentale non esisterebbero senza quel libro «così enorme e spropositato» [la Bibbia].

II. La presenza della tradizione cristiana nel Vecchio Continente non si limita alla pur fondamentale sfera culturale, letteraria e artistica: "Questo patrimonio è rilevabile anche a **livello sociale e politico**: i segni della tradizione cristiana emergono con chiarezza nel momento in cui si fa caso alla loro presenza, negli ambiti più profani. Come, ad esempio, la data del calendario. O gli eventi che scandiscono la vita di una nazione". Padre Cucci, commentando una frase dell'ex Presidente della Repubblica francese Giscard d'Estaing che nega alla religione un ruolo importante a livello politico, osserva che "proprio a livello politico è possibile rinvenire una traccia importante di questo "ruolo": **molti dei valori presenti** nelle democrazie occidentali - l'uguaglianza e la dignità di ogni essere umano, la tutela dei più deboli - hanno una matrice cristiana"; quando "vengono sradicati dal loro terreno non trovano più alcuna possibile giustificazione e si riducono a vuoti slogan".

La valenza culturale e socio-politica del Cristianesimo nella storia dell'Europa è stata talora caratterizzata da aspetti conflittuali, tanto che una porzione ampia della cultura e della politica ne ha preso le distanze o lo ha osteggiato. "Ci sono

voluti secoli perché la Chiesa riconoscesse la legittimità dei valori propri della laicità, come la distinzione tra sacro e profano, tra Stato e Chiesa, l'autonomia della ricerca nelle varie discipline, la tolleranza, il pluralismo e la libertà di coscienza".

Se questo confronto/scontro è stato spesso duro, "Oggi, tuttavia, da una parte e dall'altra, si notano nuove possibilità di incontro", con la prospettiva di "una crescente collaborazione tra Stato e Chiesa per la cura della «casa comune» (Papa Francesco)".

Vengono evidenziati tre modi in cui il Cristianesimo è di aiuto alla società europea oggi.

In **primo luogo**, la **tutela dei più poveri e deboli**, come nelle recenti crisi economiche e durante la pandemia. "Questo è forse il punto più riconosciuto e apprezzato riguardo all'apporto che la Chiesa può offrire alla società: prestare un aiuto materiale e di conforto, che non sarebbe tuttavia possibile senza la presenza di motivazioni morali e spirituali, come la condivisione, la gratuità e il desiderio di aiutare chi è in difficoltà. Il volontariato non può essere reso una professione: esso nasce dalla gratuità e dalla bellezza dello spendersi per gli altri". L'aiuto ai bisognosi è manifestazione della carità cristiana.

Un **secondo** modo attraverso cui il Cristianesimo è di aiuto alla società è "il contributo del magistero della Chiesa come contestazione delle **pretese del mercato** che vorrebbe prescindere da norme e valori morali, per tutelare invece le categorie più emarginate".

A ciò si collega il **terzo** modo di collaborazione, vale a dire "la promozione del **bene comune**, contro il predominio dell'individualismo, in particolare circa le questioni etiche e sociali".

LA CIVILTÀ CATTOLICA



È evidente che il secondo e il terzo modo rimandano alla tradizionale dottrina sociale della Chiesa, fino ai recenti insegnamenti di Papa Francesco. Le società occidentali sono chiamate ad affrontare problematiche sempre più gravi e complesse: il crescente flusso migratorio, il crollo demografico, lo sfaldamento del tessuto sociale e le diseguaglianze sociali ed economiche, la crisi dei valori, la perdita di credibilità della politica e delle istituzioni. E, da ultimi, gli sconquassi della pandemia e della guerra in Ucraina. "Non si tratta di questioni semplici e di facile soluzione, certamente, ma di questioni che richiedono la cooperazione tra le parti in gioco, per il bene di tutti".

E in questo scenario che la Chiesa e i cristiani possono offrire il loro **contributo, fatto di idee e di opere**. Nessun cristiano può chiamarsi fuori da questa responsabilità, ciascuno secondo le sue possibilità.

Chiude l'articolo una bella e provocatoria citazione del sociologo José Casanova, che possiamo anche leggere come un auspicio: "Sarebbe profondamente ironico se, dopo tutte le sconfitte che ha subito dalla modernità, la religione finisse per aiutare la modernità - al di là delle proprie intenzioni - a salvare se stessa", offrendo le indicazioni migliori per affrontare i grandi problemi e i grandi drammi presenti oggi nel nostro continente.

a cura di G. C.

CREDENZE E SUPERSTIZIONI ANTICHE (E UN PO' ANCHE MODERNE)

Talismani e amuleti: pietre preziose e simboli esotici

Per talismano o amuleto si intende qualsiasi oggetto che, secondo la superstizione, rappresenta un propiziatore di fortuna, una difesa contro la malasorte, un accessorio che avrebbe il potere di garantire serenità d'animo e buona sorte a chi lo porta con sé. I primi talismani utilizzati dagli uomini primitivi, venivano ricavati da ossa, denti e corna di animali. Davano al possessore un senso di fiducia e sicurezza nel proprio destino preservandolo da fenomeni oscuri, inspiegabili e da forze ostili ritenute soprannaturali.

Le grandi migrazioni dei popoli e le successive scoperte dei metalli contribuirono alla diffusione di conoscenze e tradizioni. Nacquero così i primi talismani realizzati con metalli e minerali nobili.

Le pietre preziose, in particolare, venivano portate principalmente a scopo ornamentale ma in virtù del loro colore e lucentezza esercitavano sull'uomo un fascino misterioso ed esotico per cui ad esse venivano attribuite qualità scaramantiche, curative e protettive, amuleti capaci di allontanare il male e propiziare il bene.

Credenze di un mondo antico in cui era esiguo il confine tra scienza e magia.

Furono **i caldei, gli assiri, i babilonesi** che studiarono l'influenza degli astri sulla vita dell'uomo durante tutta la sua esistenza. Osservarono che tra una particolare gemma o un dato metallo esisteva una corrispondenza con i pianeti e i segni zodiacali.

Secondo questa teoria la pietra appropriata avrebbe garantito al suo possessore protezione, fortuna e buona salute. Al sole, con la sua calda luce veniva associato l'oro, il più luminoso dei metalli.

L'argento con i suoi pallidi riflessi, era legato alla luna che ricambiava il favore illuminando la terra con la sua 'argentea luce'. Gli altri pianeti non erano da meno e nella credenza del tempo, che peraltro resiste ancora ai giorni nostri, ognuno di essi aveva il proprio colore e relativa gemma più congeniale.

Anche **nella Bibbia** si sono ricavate connessioni tra le



gemme e lo zodiaco ed è forse ispirandosi ad esse che San Girolamo, nel quarto secolo, stabilì una corrispondenza tra i dodici segni zodiacali e altrettante pietre preziose elevate a talismani dotati di poteri straordinari, capaci di attrarre forze benevoli e allontanare i pericoli.

Leggende popolari hanno spesso attribuito 'poteri magici' anche ad altri oggetti insoliti, a figure, numeri, prodotti naturali come le essenze, il riso, l'aglio, il quadrifoglio, ecc. Un potente talismano proveniente dal regno animale è, **per gli africani e gli orientali**, l'artiglio di tigre che avrebbe il potere di infondere forza e coraggio, mentre il corallo rosso associato al colore del sangue simboleggia l'energia vitale. Gli **egiziani** avrebbero una vera e propria venerazione per lo scarabeo considerato emblema di rigenerazione della vita dopo la morte.

In definitiva sono innumerevoli i simboli e gli oggetti considerati portafortuna, addirittura molti credono che anche certi suoni siano capaci di sbarrare la via alla malasorte.

Nella **tradizione europea** è ancora frequente l'uso di amuleti tintinnanti, vòlti con il loro suono a tenere lontani gli spiriti maligni.

Valgono per tutti l'esempio del sonaglio, primo ninnolo dato in mano ai bambini il cui suono oltre a distrarre l'infante mette in fuga le forze del male. Amuleti e talismani, preziosi o semplici senza valore, sono illusoriamente considerati nelle persistenti credenze e superstizioni popolari alleati dell'uomo a lenire l'angoscia del quotidiano e smitizzare l'ancestrale paura dell'ignoto.

Achille Grandis

UNION CLODIENSE

Doppio colpo: presi Sbrissa e Munaretto

Doppio colpo di mercato in casa Union Clodiense. La società ha infatti annunciato l'arrivo del centrocampista Giovanni Sbrissa e del difensore centrale Andrea Munaretto. Si tratta di altri due tasselli che vanno a formare una rosa che vuole cercare di portarsi a casa quella promozione in Serie C sfuggita quest'anno per soli quattro minuti.

Giovanni Sbrissa, classe 1996, ha un passato importante tra i professionisti. Il suo curriculum parla infatti di 85 presenze in Serie B con le maglie di Vicenza, Brescia, Cesena e Cremonese e di altre 60 presenze in Serie C con Lucchese e Siena. In Serie D invece ha giocato con Pergolettese e, nella passata stagione con il Ticino.

Andrea Munaretto, classe 1992, è invece un difensore centrale che arriva dal Desenzano, ma che in passato ha già vinto il campionato di Serie D con la maglia dell'Arzignano. Tra le sue squadre anche Montecchio, Luparense, Este, Caldiero e Piove.

Sul fronte cessioni da segnalare invece la partenza di Finazzi che si è accasato al Mestre, mentre



Mboup e Casarotto finiranno con ogni probabilità alla Luparense. In settimana verrà ufficializzato un nuovo portiere classe 2003, mentre si sta lavorando sui 2004 che saranno probabilmente due esterni bassi.

«Sono convinto – ha detto il direttore sportivo **Roberto Tonicello** – che con l'apertura ufficiale del mercato di lunedì 4 luglio la squadra sarà già pronta ad affrontare la nuova stagione».

Daniele Zennaro

(Nella foto: da sinistra Giovanni Sbrissa, il presidente Bielo, il ds Tonicello e Andrea Munaretto)

CALCIO PORTOTOLLESE

Si va verso la prossima stagione

Praticamente è già iniziata l'organizzazione societaria in vista dell'inizio di campionato 2022/2023 che per le varie categorie partirà il prossimo settembre. Sembra molto il tempo, ma non è così perché in quasi tutte le società, a causa di quanto è accaduto nel precedente campionato, molte società dovranno riorganizzare tutto l'entourage sportivo. A Porto Tolle ci sono già molte novità. Ci sono i vincitori, come anche gli sconfitti e c'è pure anche chi si nasconde senza far conoscere all'opinione pubblica "che cosa farà da grande". Iniziamo questo servizio proprio dal Delta calcio Porto Tolle della famiglia Visentini.

Delta calcio Porto Tolle

Nonostante le ripetute richieste di conoscere la situazione della società dopo la salvezza dell'ultimo campionato di serie D, girone C, nessun segno di vita arriva da via Tangenziale di Ca' Tiepolo. Uno stadio intitolato a "U. Cavallari" che è tra i migliori del Veneto come impianto, dove l'Ente locale ha speso parecchio come anche la famiglia Visentini. Un capitale quindi che non può fermarsi lì per diventare la più classica cattedrale nel deserto o magari utilizzata da qualche altra squadra minore. Il Delta Porto Tolle non risponde, noi suoniamo il campanello per poter entrare, ma nessuno risponde. Abbiamo alcune notizie dove pare che la società si sia incontrata con il Comune ma non è trapelato niente se non il fatto che non c'è stato accordo. E questo neppure l'Amministrazione comunale lo ha detto. Il 15 luglio non è distante per conoscere il futuro del Delta ma allora, se sarà il caso, si dovrà conoscere in maniera pubblica come stanno le cose affinché si possa anche capire le intenzioni della proprietà della società di calcio. O questa sta anche trattando con altri per essere assorbita, scambiata secondo le regole della Figc e della Lega calcio.

Scardovari

Confermiamo la nomina a nuovo allenatore dei gialloblù nella persona di **Giacomo Fecchio** che subentra al dimissionario Fabrizio Zuccarin. La squadra del presidente Pandora parteciperà al campionato di Promozione nel campionato 2022/2023. Molte le uscite secondo le voci circolanti, mentre c'è la possibilità di fare una squadra forte ma con tanti giovani del vivaio e giocatori deltini.

Polesine Camerini

Dopo la partenza di mister Andrea Piombo, la società neroverde ha chiamato come allenatore per il prossimo campionato **Sandro Barillari** (nella foto) proveniente dal settore giovanile della Tagliolese. Sarà lui alla guida tecnica dei neroverdi nel prossimo campionato di Prima



categoria per la stagione sportiva 2022/2023. Il presidente Damiano Tessarin - auguri per la nascita della terzogenita Giulia! - con il direttore sportivo Zerbin e la società stanno ora elaborando il progetto per la rosa dei giocatori che dovrà affrontare il campionato di Prima categoria in stretta collaborazione con il neo allenatore Barillari.

Zona Marina

Come abbiamo scritto, la squadra di Alex Zanetti, ha salutato mister Longo ritornato a Taglio di Po e ha incaricato **Sauro Bellan** a prendere in mano la squadra gialloblù per il prossimo campionato di Seconda categoria. Il nuovo allenatore Bellan da noi intervistato si è detto fiducioso del progetto che la società sta elaborando per fare un campionato di spessore o quanto meno tranquillo. E già si parla dei primi acquisti come il ritorno a Oca di Niccolò Bonandin che ha dato il massimo a Polesine Camerini vincitore del girone I della Seconda categoria. Bonandin è un centrocampista classe 1997 molto utile per l'allenatore Bellan. Altro acquisto quello della classe 2000 Morris Carisi attaccante proveniente dal Pellestrina. E non dimentichiamo Andrea Moretto il forte difensore dello Scardovari che approda quest'anno alla corte di Sauro Bellan. E pare non sia finita qui per la squadra di Oca. Altre notizie arriveranno in vista degli allenamenti di preparazione al campionato.

Porto Tolle 2010

La società rossoblù di Piero Carnacina, Porto Tolle 2010, ha deciso di scendere in campo partendo dalla Terza categoria. Il nuovo campo di gioco sarà quello di via Brunetti da poco inaugurato e che è un gioiellino per la preparazione e il gioco degli oltre 150 ragazzi che, con lo Scardovari, sono il vivaio del calcio deltino. C'è già l'allenatore e, udite udite!, ritorna a Porto Tolle dopo la felice esperienza a Polesine Camerini promosso in Prima categoria, **Andrea Piombo**, il cui progetto concordato con la società è stato degno di essere accettato e così ha posto la firma nel contratto che lo lega al Porto Tolle 2010.

Luigino Zanetti

CALCIO. SERIE A-B-C

Inizio complicato per il Verona

Calendario di serie A già varato la settimana scorsa con un anticipo di circa un mese rispetto alla tradizione. Il campionato prenderà inizio il week-end del 13-14 agosto per concludersi il 4 giugno del 2023. Si tratterà in realtà di due tornei alla luce della pausa di due mesi circa dovuta alla disputa dei mondiali di calcio in Qatar. Il **Verona** esordirà in casa affrontando il Napoli. Seguirà la trasferta di Bologna, la gara casalinga contro l'Atalanta e la trasferta di Empoli. Il calendario di serie A, come quello dello scorso anno, sarà ancora asimmetrico, nel senso che le gare del girone di ritorno non seguiranno l'ordine di quelle disputate nel girone d'andata.

Per quanto concerne il **calcio mercato** segnaliamo l'acquisto dell'ex attaccante del Venezia Henry e il possibile ingaggio dell'attaccante della Salernitana Milan Djuric. In serie B il **Venezia** ha definito l'acquisto del portiere del Brescia Joronen. Il **Cittadella**, dopo aver ingaggiato l'attaccante ex Lecce Asencio, ha acquistato anche Embalo, attaccante che ha già militato anni fa nel Brescia e nel Cosenza.

Anche la serie B partirà nel week-end del 12-13 agosto, ma a differenza della massima serie il torneo cadetto non si fermerà durante la disputa dei mondiali. In **serie C** il **Padova** è alla ricerca di un nuovo mister dopo l'addio di Massimo Oddo. A giorni dovrebbe essere annunciato Bruno Caneo, allenatore che la scorsa stagione sedeva nella panchina della Turris, giunta ai play-off. Il **Vicenza**, dopo la certezza di dover disputare la serie C, dovrà, invece, ridefinire la rosa a partire dalle numerose cessioni.

Franco Fabris

NUOTO PARALIMPICO

Vince l'Italia con 64 medaglie



L'Italia del nuoto paralimpico chiude prima nella classifica finale del Mondiale di Madeira, ottenendo **64 medaglie totali, 27 ori, 24 argenti e 13 bronzi**, superando il record azzurro di Londra 2019. Abbiamo vinto tutto ed abbiamo vinto tutti. È stato un Mondiale perfetto, incredibile, indimenticabile, stellare. Grazie di cuore a tutti". Sono queste le parole di **Roberto Valori**, presidente della Finp-Federazione italiana nuoto paralimpico, riportate sul sito. "Che spettacolo, ragazze e ragazzi, siete straordinari! Anche questa volta vi siete superati, confermando il primo posto ai Mondiali ma con più medaglie vinte", ha affermato **Luca Pancalli**, presidente del Cip-Comitato italiano paralimpico, con un ringraziamento "a partire dal presidente Valori e ai tecnici guidati da Vernole per l'ottimo lavoro svolto in questi anni. Siete un modello a livello internazionale, non solo per gli incredibili risultati ma anche per i valori che riuscite a trasmettere".

(M.C.)

Gara di pesca sportiva

Ca' Emo, 16 luglio, per ragazzi dai 5 ai 17 anni



Sabato 16 luglio a Ca' Emo si disputerà il Trofeo Fidas polesana di pesca, riservato ai bambini e a ragazzi dai 5 ai 17 anni. La gara si svolgerà lungo il canale Valdentre, in concomitanza con la festa della patrona, la Madonna del Carmine, in collaborazione con l'associazione Cultura rurale, la società sportiva del paese e il patrocinio della Città di Adria. Adesioni fino al 14 luglio, con il limite massimo di 40 partecipanti. Informazioni: pagina Facebook animazione Ca' Emo.

R. Ferrarese